



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

613<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 29 settembre 2011

Presidenza della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	31-40
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	41-58

## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** .....Pag. 1

## GOVERNO

**Informativa del Governo relativa ai flussi migratori a Lampedusa e conseguente discussione:**

VIALE, sottosegretario di Stato per l'interno .	2
* MOLINARI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) . . . .	5
PARDI (IdV) . . . . .	6
SERRA (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI) . . . . .	8
MARAVENTANO (LNP) . . . . .	9
LIVI BACCI (PD) . . . . .	10
* BONFRISCO (PdL) . . . . .	12

## DISEGNI DI LEGGE

**Discussione e approvazione:**

**(2856) Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OCSE - sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

TONINI (PD), f.f. relatore . . . . .	13
PEDICA (IdV) . . . . .	14

**Discussione e approvazione:**

**(2859) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settem-**

**bre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

CONTINI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI), relatrice . . . . .	Pag. 15
---	---------

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . .	17
----------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2859:**

TONINI (PD) . . . . .	17
CARRARA (CN-Io Sud-FS) . . . . .	18

**Discussione e approvazione:**

**(2857) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . .	18, 19, 20 e passim
AMORUSO (PdL), relatore . . . . .	18, 19
PEDICA (IdV) . . . . .	19, 20
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	19, 20, 21
TONINI (PD) . . . . .	22
CARRARA (CN-Io Sud-FS) . . . . .	23

**Discussione e approvazione:**

**(2858) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . .	23, 25
TONINI (PD), f.f. relatore . . . . .	24
PEDICA (IdV) . . . . .	25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

**Discussione e approvazione:**

**(2860) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 25, 26, 27  
 CALIGIURI (PdL), relatore . . . . . 26  
 PEDICA (IdV) . . . . . 26, 27

**Discussione e approvazione:**

**(2861) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . . 27, 28  
 DINI (PdL), relatore . . . . . 27  
 PEDICA (IdV) . . . . . 28

**ALLEGATO A****RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**

<b>Disegno di legge n. 2856</b>	
Articoli . . . . .	31
<b>Disegno di legge n. 2859</b>	
Articoli . . . . .	32
<b>Disegno di legge n. 2857</b>	
Ordini del giorno . . . . .	33
Articoli . . . . .	35
<b>Disegno di legge n. 2858</b>	
Articoli . . . . .	37
<b>Disegno di legge n. 2860</b>	
Articoli . . . . .	38
<b>Disegno di legge n. 2861</b>	
Articoli . . . . .	39

**ALLEGATO B****PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2856 . . . . .	Pag. 41
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2859 . . . . .	41
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2857 . . . . .	41
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2858 . . . . .	41
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2860 . . . . .	41
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2861 . . . . .	42

**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2858 . . . . .	42
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2860 . . . . .	42
Integrazione alla relazione orale del senatore Dini sul disegno di legge n. 2861 . . . . .	43
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2861 . . . . .	44

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 45****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . .	45
---	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	45
-------------------------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti . . . . .	45
--------------------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte . . . . .	46
Interrogazioni . . . . .	46
Ritiro . . . . .	57

**AVVISO DI RETTIFICA . . . . . 58**

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 9,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Informativa del Governo relativa ai flussi migratori a Lampedusa e conseguente discussione**

VIALE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Riferisce sull'incendio sviluppatosi il 20 settembre scorso nel centro di prima accoglienza di Lampedusa e sui disordini che sono proseguiti il giorno dopo, con scontri tra cittadini dell'isola e un gruppo di tunisini che, consapevoli di dover essere rimpatriati, si sono diretti verso il centro abitato dell'isola ed hanno minacciato di provocare l'esplosione di un distributore di benzina. I Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine sono intervenuti tempestivamente ed hanno riportato la situazione sotto controllo. Il 24 settembre il Commissario delegato per l'emergenza ha dichiarato il porto di Lampedusa non sicuro per lo sbarco di migranti ai soli fini del soccorso in mare. L'episodio del 20 settembre si inquadra in una situazione di emergenza, legata alla crisi geopolitica del Mediterraneo, che riguarda Lampedusa in modo particolare per la sua prossimità all'Africa: dei circa sessantamila immigrati sbarcati sul territorio nazionale, circa cinquantamila sono sbarcati nelle isole Pelagie. Le iniziative del Governo per fronteggiare la situazione e contenere i flussi migratori si collocano nel solco della tradizione politica

italiana che pone in primo piano la salvaguardia della vita umana in mare ed è in linea con il Patto europeo sull'immigrazione e sul diritto d'asilo. Per contenere le partenze e favorire i rimpatri il Governo ha stipulato accordi bilaterali di cooperazione con i Paesi dell'Africa settentrionale, ha firmato un *memorandum* di intesa con il Consiglio nazionale transitorio libico, ha concordato con le autorità tunisine un piano straordinario per intensificare i rimpatri: dall'inizio dell'anno ne sono stati eseguiti 16.566. Oggi a Lampedusa non sono più presenti cittadini stranieri irregolari e i minori sono stati imbarcati per essere trasferiti in una struttura ricettiva nei pressi di Palermo. L'immigrazione rappresenta una sfida europea, che può essere affrontata soltanto con una gestione concordata, in base a principi di sussidiarietà e responsabilità, ma la risposta dell'Unione tarda ancora a venire. (*Applausi dai Gruppi LNP e dei senatori Castro, Compagna, Centaro e Castiglione*).

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Anche se i partner europei dovrebbero essere più solidali con i Paesi sponda dei flussi migratori, a livello nazionale il problema immigrazione dovrebbe essere affrontato non con la logica dell'arroccamento ma con quella della cooperazione. In particolare occorre adottare una strategia differenziata, che tenga conto delle caratteristiche e delle motivazioni specifiche delle ondate migratorie. Per evitare intollerabili episodi di violenza, è necessario infine accelerare le procedure di identificazione e di riconoscimento del diritto di asilo, tutelando in primo luogo profughi di guerra e minori. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PD*).

PARDI (*IdV*). L'informativa della rappresentante del Governo si è limitata a ricostruire la dinamica dei disordini, perdendo di vista il contesto generale e tacendo della discutibile condotta del Sindaco di Lampedusa. Di fronte a episodi di rivolta che si ripetono sempre più frequentemente è doveroso interrogarsi sugli errori di impostazione di una politica che, considerando reato l'ingresso irregolare nel territorio dello Stato, comporta la reclusione prolungata di migliaia di persone, da ultimo addirittura su navi. Il Governo italiano non può nascondersi dietro l'invocazione rituale della solidarietà europea, ma deve affrontare la questione con maggiore chiarezza. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Livi Bacci*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Nella gestione dell'emergenza il Governo ha agito positivamente, coadiuvato in tale azione dal lodevole atteggiamento della popolazione lampedusana e dal valente ausilio delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco e delle autorità preposte, anche se assai criticabile è la decisione di restringere centinaia di persone nelle navi lasciate alla fonda. Non è corretto però considerare la situazione contingente esclusivamente di carattere emergenziale, essendo le cause che determinano la fuga dal Nord Africa legate non soltanto ad eventi eccezionali come quelli bellici degli ultimi mesi, ma anche alla fame ed alla povertà. Gli accordi bilaterali, utili nell'emergenza, non

sono sufficienti e pienamente efficaci nella gestione di lungo periodo. È giusto pretendere un intervento dell'Unione europea, ma è difficile che questo si riesca ad ottenere. È pertanto necessario che il Governo italiano in prima persona elabori una pianificazione della politica dei flussi migratori. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

MARAVENTANO (*LNP*). Di fronte alla violenza perpetrata dagli immigrati clandestini tunisini nei confronti della popolazione e dell'intera isola di Lampedusa pienamente condivisibile è la fermezza della politica di espulsione adottata dal ministro Maroni; in tale contesto, la decisione di contenere gli immigrati, spesso pericolosi, a bordo delle navi consente di evitare ulteriori danni all'isola e la diaspora degli stessi nel resto del territorio italiano. Il Governo sta operando efficacemente e correttamente anche a tutela dell'intero Mezzogiorno che già soffre una crisi economica ed occupazionale sulla quale non può gravare l'ulteriore problema della gestione dell'immigrazione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

LIVI BACCI (*PD*). L'informativa del Sottosegretario, reticente sotto il profilo dei dati, non ha evidenziato il carattere politico del problema che è quello della migrazione. Se solo adesso, dopo nove mesi e 60.000 immigrati sbarcati, si riconosce come *terminal* sicuro quello di Porto Empedocle è perché finora il Governo ha voluto fare di Lampedusa una vetrina internazionale per dimostrare propagandisticamente la pericolosità e la dannosità dei flussi migratori, alimentando diffidenza ed intolleranza nel resto dell'Italia. Davanti all'evidenza della inefficacia degli accordi bilaterali, utili nell'emergenza ma privi di una visione politica di lungo periodo, è necessario che l'Italia affronti il problema senza più infingimenti. Anche a fronte di dati numerici nettamente inferiori a quelli di altri Paesi europei come la Germania e la Francia, sarebbe opportuno evitare di continuare ad invocare vittimisticamente un improbabile intervento dell'Europa che è sempre stata oggetto di critica e di delegittimazione da parte del Governo e dell'attuale maggioranza. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Molinari. Congratulazioni*).

BONFRISCO (*PdL*). Alla encomiabile capacità di accoglienza e sostegno della popolazione di Lampedusa ed alla grande capacità di controllo delle Forze dell'ordine e, in particolare, dell'Arma dei carabinieri, ha fatto eco la colpevole e grave latitanza dell'Unione europea che non ha voluto farsi carico dell'enorme problema che grava sull'intero territorio italiano. Nella gestione dell'emergenza il Governo italiano ha dato prova, pur nella fermezza, di grande civiltà e umanità che devono essere necessariamente garantiti a chi dolorosamente fugge dai propri Paesi d'origine. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2856) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

TONINI, *f.f. relatore*. Il Protocollo emendativo della Convenzione multilaterale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e i Paesi membri dell'OCSE fornisce alle amministrazioni fiscali ed alle autorità di controllo degli Stati aderenti strumenti più idonei alla lotta all'evasione ed alla frode fiscali a livello sia nazionale che internazionale. Il costante flusso di informazioni e la reciproca assistenza consentiranno altresì il recupero dei crediti tributari e vantaggi per l'erario dei singoli Paesi. Perché sia resa ulteriormente efficace, la lotta ai reati fiscali e tributari deve essere direttamente collegata alla disciplina del segreto bancario che necessita di accordi bilaterali come quello per il quale l'Italia sta riavviando la trattativa con la Svizzera. Sollecita pertanto l'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario per l'interno Viale rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio (v. Allegato B), passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge n. 2856 che si pone l'obiettivo di intensificare la lotta all'evasione fiscale in campo internazionale.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2856.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2859) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

CONTINI, *relatrice*. L'Accordo di Kleinmond, soggetto a ratifica, si inquadra nella intensa attività di scambi economici e commerciali già esi-

stenti tra Sud Africa ed Unione europea ed implementa il precedente Accordo del 1999 alla luce delle importanti innovazioni intervenute nel campo giuridico internazionale e dell'entrata a regime della Corte penale internazionale. In tale ambito si pongono quindi gli obiettivi salienti che il rapporto di reciprocità tra Sud Africa e Unione europea riconosce in tema di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, mediante l'adesione al sistema dei trattati multilaterali sul disarmo, lotta al terrorismo internazionale, attraverso l'impegno alla cooperazione e allo scambio di informazioni, sostegno all'attività della Corte penale internazionale, collaborazione in materia di immigrazione, razzismo e xenofobia, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'aspetto commerciale che non viene approfonditamente trattato nell'Accordo di Kleinmond sarà oggetto di uno specifico accordo di partenariato economico tra l'Unione europea e tutti i Paesi dell'Africa australe. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo sottosegretario per gli affari esteri Scotti rinunciato alla replica, preso atto del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio (v. Allegato A), passa all'esame degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'Università degli studi di Ferrara presenti nelle tribune. (*Applausi*).  
Passa alla votazione finale.

TONINI (*PD*). Esprime il voto favorevole del Gruppo sulla ratifica dell'Accordo tra la Comunità europea e la Repubblica Sudafricana, che si inserisce nell'impegno europeo di compiere un salto di qualità nei rapporti con i Paesi emergenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CARRARA (*CN-Io Sud-FS*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2859.*

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2857) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

AMORUSO, *relatore*. Il disegno di legge n. 2857 ratifica l'Accordo tra Italia e Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa. Occorre a tal proposito rilevare l'importanza strategica del Qatar, impegnato in nume-

rosi scenari di crisi e intervenuto in Libia al fianco delle forze della NATO. L'Accordo prevede una cooperazione militare, che comprende delle riunioni periodiche tra i vertici politici e militari, esercitazioni congiunte e la possibilità di uno scambio di armamenti tra Stati e tra imprese private, previa autorizzazione dello Stato di appartenenza. Invita inoltre ad accogliere l'ordine del giorno G100 e si rimette al Governo sull'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario per gli affari esteri Scotti rinunciato ad intervenire in replica, passa all'esame degli ordini del giorno.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G100 ed è disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G101, ribadendo il costante impegno del Governo nello stanziamento delle risorse per il Fondo di sminamento umanitario.

PEDICA (*IdV*). Nel testo dell'Accordo è prevista la possibilità che imprese private producano e scambino delle mine, senza che vi siano ulteriori specificazioni: per questo motivo l'ordine del giorno G101 chiede un maggiore controllo da parte dello Stato. Data l'importanza del tema, propone di sospendere la seduta per consentire al Governo un vaglio più attento dell'ordine del giorno, che porti ad un suo pieno accoglimento.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Conferma l'intenzione del Governo di accogliere l'ordine del giorno G101 come raccomandazione, ribadendo la condivisione degli impegni in esso contenuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G100, accolto dal Governo, e l'ordine del giorno G101, accolto dal Governo come raccomandazione, non verranno posti in votazione. Comunica che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (v. Allegato B) e passa all'esame degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Pur considerando strategica la *partnership* con il Qatar, sede dell'emittente televisiva Al-Jazeera e alleato della NATO in Libia, esprime contrarietà alla ratifica dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa, essendo necessario un maggior controllo sullo scambio di armamenti con un Paese non democratico. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

TONINI (*PD*). Voterà a favore della ratifica, ribadendo l'importanza della cooperazione, anche nel settore militare, con un Paese amico impegnato nelle operazioni militari in Libia a fianco della NATO. Il sospetto che il Qatar sia vicino a alcune formazioni libiche, che sostengono una svolta di natura integralista del Paese, deve però rendere molto prudenti ed è pertanto importante l'accoglimento dell'ordine del giorno G100, che condiziona la cooperazione ad un'azione rispettosa dei diritti umani e delle libertà fondamentali. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Dini*).

CARRARA (*CN-Io Sud-FS*). Il Gruppo voterà a favore.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2857.*

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2858) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

TONINI, *f. f. relatore*. Il disegno di legge ratifica l'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica di Indonesia e costituisce il primo esempio di un accordo del genere con un Paese membro dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale (ASEAN). L'Indonesia costituisce un partner strategico, visti i suoi legami con gli Stati Uniti e con la Cina, ed essendo il più popoloso tra i Paesi a maggioranza islamica. L'Accordo, fondato sul rispetto dei diritti umani e dei principi della Carta delle Nazioni unite, è finalizzato a promuovere lo sviluppo sostenibile, la lotta ai cambiamenti climatici e il rispetto dello Stato di diritto e costituisce un'ulteriore passo avanti della politica estera europea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e avendo il sottosegretario per gli affari esteri Scotti rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio (v. Allegato B), passa all'esame degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Chiede di allegare il testo scritto della dichiarazione di voto finale ai Resoconti della seduta (v. Allegato B).

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2858.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2860) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

CALIGIURI, *relatore*. Il provvedimento reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo concluso tra l'Italia e la Giordania nel novembre 2007, volto alla prestazione di assistenza e cooperazione reciproca ai fini del rispetto della legislazione doganale e alla realizzazione di un'efficace azione di prevenzione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, per rendere maggiormente trasparente il consistente interscambio commerciale tra i due Paesi, considerato anche il ruolo strategico che la Giordania svolge nello scenario regionale. Propone pertanto l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario per gli affari esteri Scotti rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio (*v. Allegato B*), passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo scritto della dichiarazione di voto finale sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2860.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2861) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

DINI, *relatore*. Il disegno di legge in titolo reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di partenariato nell'ambito dei rapporti tra l'Unione europea gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). In tal senso

l'atto più importante è rappresentato dall'Accordo di Cotonou del 2000, il quale, essendo soggetto a revisione quinquennale, è stato aggiornato una prima volta con l'Accordo di Lussemburgo del 2005 ed ora viene nuovamente modificato. L'Accordo tende all'adattamento del quadro normativo nei rapporti UE-ACP rispetto ai mutamenti che si sono verificati nelle relazioni internazionali; le modifiche introdotte si ispirano ad importanti principi di fondo ed affermano, tra l'altro, che le politiche di cooperazione allo sviluppo poste in essere dall'Unione europea sono strettamente connesse al rispetto delle libertà politiche e alla tutela dei diritti umani. Non è prevista una clausola di copertura finanziaria, poiché il finanziamento avverrà a valere sul X Fondo europeo di sviluppo. Propone pertanto l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. Allega il testo scritto della relazione ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario per gli affari esteri Scotti rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio (*v. Allegato B*), passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo scritto della dichiarazione di voto finale sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2861.*

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,03.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

### Informativa del Governo relativa ai flussi migratori a Lampedusa e conseguente discussione (*ore 9,40*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo relativa ai flussi migratori a Lampedusa».

Dopo l'intervento della rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare la sottosegretario di Stato per l'interno, avvocato Viale.

VIALE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, la senatrice Finocchiaro ha chiesto al Governo di riferire in Aula sugli episodi verificatisi il 20 settembre scorso, iniziati con l'incendio del centro di prima accoglienza e soccorso, situato presso Contrada Imbriacola, a Lampedusa.

Il Governo – come per analoga richiesta formulata dalla Camera dei deputati – ha dato prontamente la propria disponibilità a riferire sull'accaduto, con un'informativa che tiene conto degli elementi acquisiti per il tramite della prefettura di Agrigento e del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Desidero innanzitutto dare atto e ringraziare, anche in quest'Aula, il prefetto, il questore, i responsabili di tutte le forze dell'ordine e i Vigili del fuoco per gli interventi attuati per fronteggiare l'evento, che sono stati pronti e immediati. Come ho già ieri riferito alla Camera, l'episodio al centro della ricostruzione odierna si colloca nella situazione di emergenza che, sin dai primi mesi di quest'anno, coinvolge in modo particolare l'isola di Lampedusa, proprio per la sua collocazione geografica di maggiore prossimità all'Africa.

Prima di addentrarmi nella ricostruzione dei fatti, a nome del Governo voglio esprimere un sentimento di solidarietà nei confronti della popolazione di Lampedusa, per lo spirito di accoglienza di cui ha dato e sta dando prova, comportamento che non risulta affatto offuscato da qualche manifestazione di disagio e di insofferenza.

Il 20 settembre scorso, alle ore 16,45 circa, presso il centro si sviluppava un incendio di notevoli dimensioni. Secondo quanto emerge dai primi accertamenti compiuti dalle forze di polizia e dai Vigili del fuoco, l'incendio sarebbe stato contestualmente appiccato da cittadini tunisini presso tre dei quattro padiglioni della struttura. Nella circostanza, circa 950 immigrati si sono allontanati, dirigendosi verso il centro abitato di Lampedusa. I Vigili del fuoco intervenivano immediatamente, sia con il personale del presidio, che dall'inizio dell'emergenza opera presso il centro, sia con il personale di rinforzo. Altrettanto tempestivo è stato l'intervento delle forze di polizia in servizio, finalizzato anche a rintracciare i tunisini e a raggrupparli presso alcuni siti, quali il campo sportivo e la zona antistante la caserma della Guardia di finanza.

Per meglio fronteggiare l'emergenza, il prefetto di Agrigento convocava una riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, con la partecipazione del comandante provinciale dei Vigili del fuoco e del comandante della Capitaneria di Porto Empedocle. Nella circostanza, veniva disposto un mirato rafforzamento del dispositivo di controllo del territorio. Voglio ricordare che sono a disposizione della questura di Agrigento 460 unità, incrementate, nell'immediatezza dell'evento, di ulteriori cento. Concorrono, inoltre, ai servizi di vigilanza e controllo anche 150 militari delle Forze armate.

I danni cagionati dall'incendio hanno reso inutilizzabili tre padiglioni della struttura. La maggior parte degli immigrati veniva rintracciata e ricondotta all'interno del centro, nell'unico padiglione utilizzabile, mentre la restante parte è stata sistemata presso il campo sportivo comunale.

Sei immigrati, due appartenenti alla Polizia di Stato e un dipendente dell'ente gestore hanno dovuto fare ricorso alle cure per intossicazione da fumo. Nessun minore era presente nella struttura al momento dell'incendio.

L'attività di indagine condotta dalla Polizia di Stato ha consentito di risalire agli autori dell'incendio, individuandoli in quattro cittadini tunisini, sottoposti al fermo di polizia giudiziaria per i reati di incendio, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale.

I disordini sono proseguiti nella mattinata di mercoledì 21 settembre quando circa 400 tunisini si sono concentrati in prossimità di un distributore di benzina mentre alcuni lampedusani, che nella stessa mattinata si erano raggruppati davanti alla sede del Comune, raggiungevano la zona del distributore. Alcuni immigrati, impossessatisi di bombole di gas collocate all'esterno di un ristorante, minacciavano i lampedusani, creando un potenziale pericolo di esplosione per il distributore di benzina. I lampedusani li accorsi iniziavano una sassaiola all'indirizzo dei tunisini. Sul posto intervenivano i vigili del fuoco con i propri mezzi, mentre le forze di polizia al fine di scongiurare pericoli per l'incolumità pubblica, disperdevano i tunisini, liberando completamente l'area. Gli immigrati, scortati dalle forze di polizia, rientravano al centro di Contrada Imbriacola. Nell'occasione sono rimasti contusi una decina di tunisini ed altrettanti appartenenti alle forze dell'ordine.

Aggiungo inoltre che il 22 settembre il commissario delegato per l'emergenza ha comunicato di aver pubblicato un bando di gara per l'affidamento dei servizi di rimozione, trasporto, demolizione e smaltimento di imbarcazioni e relitti presenti sull'isola. Inoltre, con provvedimento del 24 settembre scorso il comandante dell'ufficio circondariale marittimo di Lampedusa ha dichiarato il porto di Lampedusa luogo non sicuro per lo sbarco di migranti ai soli fini del soccorso in mare. Sulla questione, il Ministero dell'interno ha anche chiesto il parere dell'Avvocatura generale dello Stato che, sulla base delle Convenzioni internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare, ha chiarito il concetto di luogo sicuro di sbarco. Questo viene individuato in località in cui le operazioni di soccorso possono ritenersi concluse, dove la vita delle persone soccorse non è ulteriormente minacciata e dove le loro necessità primarie come cibo, riparo ed assistenza medica possono essere reperite. Ai fini che interessano è dunque da ritenersi essenziale che lo sbarco debba avvenire in un luogo in cui i migranti soccorsi in mare possano essere raccolti e possano avere accesso ai loro bisogni primari.

Sin qui i fatti. Dall'inizio di quest'anno sono complessivamente sbarcati nelle isole Pelagie 51.596 cittadini extracomunitari, su un totale di sbarchi, su tutto il territorio nazionale, pari a 60.656 immigrati. Le iniziative e le attività che il Ministero dell'interno ha attuato per far fronte alle

emergenze si collocano nel solco della tradizione politica italiana in materia di immigrazione, che è tra le più avanzate in Europa ed è in linea con le previsioni del Patto europeo sull'immigrazione e sui diritti d'asilo. Nella gestione del fenomeno dell'immigrazione, il Governo italiano ha sempre messo in primo piano la salvaguardia della vita umana in mare, numerosi sono stati in tal senso gli interventi dei nostri dispositivi navali anche al di fuori della nostra zona SAR laddove non intervenivano i Paesi convenzionalmente competenti.

Sul piano interno, di fronte ad un fenomeno di tali proporzioni, è stata pianificata una serie di misure volte a garantire non solo l'accoglienza dei profughi, grazie all'intesa del Governo con le Regioni ed al ruolo svolto dalla Protezione civile, ma anche la sicurezza del territorio e delle frontiere. Il Governo ha adottato una strategia di contenimento e di prevenzione del fenomeno, con il duplice obiettivo di difendere la sicurezza delle frontiere e di salvaguardare la sovranità dello Stato attraverso il controllo del territorio.

Per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina il Governo ha promosso, e continua a ritenere fondamentale, lo sviluppo e la cooperazione con i Paesi di origine e/o di transito degli immigrati illegali. Sono stati stipulati, come è noto, accordi bilaterali con molti di questi Paesi, in particolare Nigeria, Ghana, Niger, Senegal e Gambia. Particolarmente intensi sono i rapporti di collaborazione con la Tunisia, con l'Egitto e con l'Algeria, Paesi da cui tradizionalmente provengono consistenti flussi di immigrati e che si sono impegnati a contenere le partenze, a collaborare in materia di riammissione e rimpatrio e ad eseguire specifici programmi di assistenza tecnica.

Per quanto riguarda la Libia, devo ricordare che, dopo i recenti avvenimenti, il Governo italiano e il Consiglio nazionale transitorio libico hanno firmato a Napoli, il 17 giugno 2011, un *memorandum* d'intesa. Il Ministero dell'interno ha assicurato la propria disponibilità a partecipare all'attività di riorganizzazione delle forze di polizia civili della nuova Libia, curando eventualmente l'organizzazione di corsi di formazione per il personale dirigente e per i formatori.

Per quanto riguarda la Tunisia, il 12 settembre scorso il ministro Maroni si è recato a Tunisi per incontrare le autorità di quel Paese. Nell'occasione si è preso atto dei risultati positivi finora raggiunti nella collaborazione con l'autorità tunisina a seguito dell'Accordo del 5 aprile ultimo scorso, e si è concordato di intensificare le operazioni di rimpatrio, prevedendo 10 voli a settimana articolati su cinque giorni, con 100 cittadini tunisini rimpatriati al giorno. Il piano straordinario ha la durata di tre settimane. Ho avuto già occasione di sottolineare, nell'immediatezza dell'evento, come gli atti vandalici e le rivolte poste in essere dai cittadini tunisini siano da mettere in stretta correlazione con la loro consapevolezza di essere rimpatriati. Oggi non posso quindi che ribadire quanto detto in quell'occasione, sottolineando una volta di più che gli episodi, nei cui confronti è ferma la condanna, non hanno modificato e non modificano il piano di rimpatrio, che prosegue e non subirà rallentamenti.

Sull'isola oggi non sono più presenti cittadini stranieri irregolari; dalla metà di settembre, ovvero da quando si è deciso e concordato di intensificare le operazioni di rimpatrio, a ieri, sono stati rimpatriati a Tunisi 841 extracomunitari clandestini di nazionalità tunisina. Complessivamente, dal 1° gennaio a ieri sono stati effettivamente rimpatriati dal Viminale 16.566 cittadini stranieri. Per completezza di informazione, ricordo che nella mattinata del 27 settembre scorso tutti i minori presenti sull'isola sono stati imbarcati sulla nave Palladio, diretta a Porto Empedocle, per essere trasferiti presso una struttura ricettiva ubicata a Borgetto, in provincia di Palermo.

In conclusione, desidero ribadire quanto più volte ricordato in quest'Aula e nelle sedi istituzionali europee: l'emergenza, che da tempo stiamo gestendo, non è solo una questione da affrontare, come stiamo facendo, al massimo delle possibilità a livello nazionale, ma corrisponde ad una crisi geopolitica che coinvolge tutto il Mediterraneo, e quindi tutta l'Europa. Bisogna comprendere ciò se vogliamo un'Europa capace di costituire un unico grande sistema di governo del fenomeno dell'immigrazione.

Ritengo sia un dovere di tutti gli Stati membri aiutare i Paesi sottoposti a particolare pressione migratoria, come è l'Italia oggi, non soltanto sotto il profilo di un'equa ripartizione degli oneri ma anche per quanto concerne l'assunzione di responsabilità da parte dei singoli Stati. L'immigrazione rappresenta una sfida europea e richiede pertanto una risposta europea. Infatti, è soltanto una gestione concordata della crisi, nell'ottica della sussidiarietà e della responsabilità da parte di tutti gli Stati, che può incarnare il vero spirito dell'Unione europea. Occorre tuttavia riconoscere, con obiettività e onestà intellettuale, che questa risposta ancora tarda a venire. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Castro, Compagna, Centaro e Castiglione*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa della Sottosegretario di Stato per l'interno.

È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

\* MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, le comunicazioni del Governo, delle quali diamo atto alla Sottosegretario, rafforzano l'impressione che tutta la questione relativa a questo tipo di immigrazione andrebbe affrontata diversamente. La posizione geografica dell'Italia, e in essa di Lampedusa, e la funzione politica del nostro Paese nel Mediterraneo non possono risolversi in un assurdo arroccamento, del quale i centri di vario tipo e denominazione da un lato e la latitanza internazionale dall'altro lato sono preoccupante espressione. In effetti, mi pare che anche la non encomiabile rappresentazione in corso sulla nomina del nuovo Governatore della Banca d'Italia contribuisca a far capire come l'interesse nazionale non sia propriamente centrale nell'azione dell'attuale Governo.

In una mozione approvata dal Senato lo scorso 29 giugno 2011, questo Gruppo aveva delineato la tematica sostanziale ed aveva elencato alcune proposte operative. Ad esse rinvio, data la brevità del tempo a disposizione.

Certo, occorre applicare un ragionevole, distinto giudizio sulle più recenti ondate migratorie, dalla prima dei tunisini a seguito della rivolta che li portava in Italia, quasi l'Italia fosse un pontile verso la Francia, alla seconda ondata libica, di cui Gheddafi ha fatto una vera e propria arma da guerra, che ha visto protagoniste le popolazioni subsahariane lasciate sulle coste ed ha registrato centinaia di morti in mare. Da ultimo, una volta bloccato il flusso dei clandestini dalla Libia, con gli atti di violenza a questo collegati, si è tornati al flusso con i tunisini, perché evidentemente l'accordo bilaterale non ha funzionato, stanti le difficoltà economiche di intere fasce di popolazione di quel Paese.

Preso atto che le motivazioni delle ondate migratorie sono diverse, anche l'approccio deve essere differente. Adottare un approccio omogeneo al problema è quindi sbagliato. Naturalmente, occorre applicare tutto il necessario rigore nei confronti di ogni e qualsiasi atto di violenza. Questo va, tuttavia, accompagnato da una più rapida ricognizione dell'identità e dello *status* dei migranti già sbarcati in Italia, garantendo priorità e tutele ai richiedenti asilo politico ed ai profughi di guerra e, soprattutto, ai minori.

La concessione del permesso temporaneo rappresenta anche una garanzia per meglio gestire la presenza di immigrati in territorio italiano. In tal senso, come ha affermato anche la Sottosegretario, l'Italia dovrà spendersi in sede europea perché sotto questo profilo i partner dell'Unione europea si dimostrino effettivamente solidali, ben oltre le dichiarazioni di principio.

Infine, il pensiero torna a Lampedusa ed a quella popolazione così provata. Nella capacità di sopportare oltre ogni limite, nella capacità di essere comunque accoglienti, i lampedusani hanno espresso una virtù nazionale, quella della solidarietà. Per riconoscerla, la recente proposta di candidatura del film di Crialesi all'Oscar vale forse di più dell'improvvisato annuncio di una ipotetica candidatura di quell'isola al premio Nobel. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Sottosegretario, la ringraziamo per la diligenza della sua risposta. Però, è difficilissimo sottrarsi alla seguente impressione: succedono fatti come quelli accaduti a Lampedusa con ciclico ritmo, irregolare, ma avvengono; ogni volta qualcheduno dei parlamentari chiede che il Governo si presenti a rispondere su questo, e di solito riceviamo delle risposte, non tutte garbate come la sua – ma da quando lei è Sottosegretario le risposte sono di questo tono – che illustrano da vicino il fatto conchiuso, in sé: la Polizia ha fatto questo, i cittadini quell'altro, il questore si è adoperato, le navi sono arrivate, gli aerei sono stati spostati, e

così via. Però, non si può fare a meno di notare come questa sorta di restringimento ad un tema estremamente limitato come il fatto in sé generi un senso di impotenza interpretativa, perché si perde di vista completamente il contesto, anche quello ravvicinato, in cui tutte queste cose accadono. Ed è quello che conta.

Dalla sua relazione non appaiono i problemi. Gliene butto lì qualcuno: la cittadinanza di Lampedusa, citata anche dal collega prima, non è tutta rappresentata dalle frasi che ho sentito. Ho qui una lettera di un cittadino di Lampedusa – che sarei contento di farle avere – che testimonia come anche lì ci sia chi vede con spirito critico quello che è accaduto e non lesina critiche alla gestione del molto discusso sindaco di quel Comune.

Inoltre, va tenuto conto il contesto della gestione e dell'impostazione. Noi viviamo sotto la spada di Damocle di una politica che è all'origine profondamente errata, poiché impostata sul presupposto che l'immigrazione è un reato ontologico: appena uno entra in Italia ha già commesso un reato e, quindi, deve subire restrizioni, è passibile di processo e di tutto quello che sappiamo.

Abbiamo Lampedusa da una parte e, dall'altra, ci sono quelli che la stampa definisce – forse anche correttamente – i CIE galleggianti, che abbiamo potuto vedere qualche giorno fa al telegiornale. Si tratta di navi dove persone che non hanno commesso reati vengono rinchiusi; non si sa chi sono, non sono stati identificati e non sono difesi da nessuno. Quanto tempo staranno lì? Bisognerà aspettare anche in questo caso che dalla stiva di una nave parta un incendio per poter poi prendere misure adeguate e risolvere anche questa questione?

Il timore è che quando siamo collocati in una situazione di questo tipo sia difficilissimo evitare fenomeni come quelli che lei ci ha descritto, seppure in una prospettiva limitata; non possiamo essere soddisfatti di questo tipo d'impostazione, del rinvio rituale alla solidarietà europea e del richiamo all'esigenza che l'Europa si faccia carico di questo problema. Certo, per carità! In realtà però l'Italia è la sponda di questo processo di immigrazione e ha di fatto su di sé il carico di affrontare con maggior chiarezza questa faccenda. Non è possibile semplicemente proteggersi dietro l'operato di due commissari di Polizia e del Parlamento europeo, che a un certo punto dovrà garantire una palingenesi di tutto questo fenomeno; non ci siamo! Da questo punto di vista, è una situazione logicamente disperante perché non s'intravede una soluzione.

In realtà, il Governo dovrebbe prendere atto che il reato d'immigrazione clandestina è un errore d'impostazione basilare, dovrebbe prendere atto che il fenomeno dell'immigrazione va affrontato con altri mezzi, e l'opposizione su questo – non ho più il tempo di dirlo – ha già avanzato proposte profondamente diverse quindi, tutta la questione va ricollocata su un'altra logica. È per questo motivo che, pur apprezzando la sua cura, non possiamo dirci soddisfatti della sua informativa. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Livi Bacci*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per la sua relazione ed altresì la gente di Lampedusa che, mostrando di saper accogliere l'altro, ha dato prova di spirito di umanità. Voglio ringraziare in particolar modo le forze dell'ordine, a cominciare dal prefetto e dal questore e, in particolare, un Corpo che viene sempre trascurato nei ringraziamenti, quello dei Vigili del fuoco, che hanno operato in maniera egregia.

Ho ascoltato con attenzione la sua relazione, e le dico subito che nell'emergenza il Governo si è comportato e mosso bene, contrastando quello che doveva essere contrastato. Non faccio mai polemica e, quindi, non prenda come tale questa mia affermazione, ma non condivido il fatto che centinaia, migliaia di persone siano rinchiusi nelle navi per giorni. Per il resto mi sembra che non si potesse fare altro.

Qualche tempo fa, parlando con il vescovo italiano a Tunisi, tentavo di avere da lui qualche indicazione sul fatto che l'emergenza in Tunisia fosse finita, perché la rivolta e la contestazione a quel Governo erano ormai superate. Ma la risposta del vescovo fu precisa: attenzione, questi non fuggono dalla guerra, fuggono dalla fame. Dobbiamo prendere atto, signora Sottosegretario, che si fugge dalla fame. È vero, ci sono molti che sono scappati dalle carceri, e questi vanno riportati immediatamente nel loro Paese, e il Governo lo sta facendo; però, vicino a loro, c'è tanta gente, donne e bambini, fuggiti dalla fame. Se questo è vero, non possiamo rimanere legati all'emergenza, che pure – glielo dico ancora una volta – è stata gestita bene, ma bisogna pensare a una pianificazione.

Bene gli accordi bilaterali (seppure sono stati tagliati i fondi per la cooperazione), anche se non credo molto che possano dare risultati concreti, perché poi i Paesi con noi collegati, dopo un po', li trascurano, volutamente talvolta, per indifferenza talaltra. Benissimo sottolineare che l'Europa è colpevolmente assente nella gestione ed è doveroso che i nostri Ministri si facciano sentire in Europa; però anche su questo punto ho poche speranze che un giorno l'Europa possa venirci in qualche modo incontro.

Questo è allora un problema che dobbiamo pianificare noi, e tale pianificazione francamente lascia a desiderare. Raggruppando tutta questa gente in un'isola, quanto potrà durare la pazienza degli isolani? Lampedusa non è più un porto sicuro, ma la domanda è: ma coloro che sono in mare intorno a Lampedusa che devono fare, dove vanno a parare? Nel ringraziarla ancora, signora Sottosegretario, la prego di sottolineare al ministro Maroni e al Governo la necessità di una pianificazione più concreta, nella consapevolezza che l'immigrazione non cesserà presto, né quella dalla Tunisia, né quella dalla Libia, nonostante l'ultimo accordo, ma anzi aumenterà, perché occorre prendere atto che non si fugge più dalla guerra ma dalla fame. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maraventano. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (LNP). Signora Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, innanzi tutto volevo ringraziare i colleghi intervenuti, e ovviamente il Governo e il Ministro, che si faranno carico delle proposte avanzate; non posso però ringraziare tutti i colleghi, perché evidentemente questo argomento interessa solo pochi, visto che l'Aula è completamente vuota. L'isola di Lampedusa sta vivendo ormai da troppo tempo un periodo di continui sbarchi di migranti irregolari, che la danneggiano e mettono a rischio l'incolumità di noi abitanti.

Sono assolutamente d'accordo con l'iniziativa del ministro Maroni per quanto riguarda la politica di espulsione e gli accordi assunti, in particolar modo dopo quanto è avvenuto sull'isola una settimana fa. Non solo queste persone hanno dimostrato di essere pericolose per Lampedusa, ma sarebbe anche un rischio far sì che si disperdano incontrollate per il nostro Paese. Cari colleghi, dovete sapere che l'episodio che si è verificato la settimana scorsa non è attribuibile a dei profughi, perché i profughi noi li abbiamo sempre accolti e continueremo a farlo, ma a dei tunisini, ed è la seconda volta che questi ci creano problemi.

Per quanto riguarda l'esposto presentato a Palermo a proposito di quelli che vengono definiti *lager galleggianti*, il Ministro ha ben operato, e gli suggerisco anzi di lasciare alla fonda le navi con a bordo i clandestini, in modo che non attuino violenze nei confronti della popolazione (come quelle che hanno subito mia madre ed altri lampedusani) e atti illeciti (come è successo a due marinai, che da una settimana non portano un pezzo di pane a casa perché hanno rubato loro il peschereccio).

Bisognerebbe infatti preoccuparsi di denunciare, piuttosto, tutte le questioni che affliggono il Mezzogiorno, prima fra tutte quella della disoccupazione che, come evidenziato dai dati ISTAT, fa registrare nel Sud del nostro Paese il tasso più alto di disoccupati. È per tale ragione che le già poche risorse esistenti devono essere utilizzate per affrontare innanzitutto i problemi che gravano sulla nostra di popolazione.

Dal momento che questa emergenza è gestita unicamente da noi senza aiuti da parte del resto d'Europa, io non tollero critiche sulla gestione di tale fenomeno, ma chiedo solamente al Ministro di continuare così, e lo faccio perché questo è il volere della maggior parte degli italiani e soprattutto dei lampedusani che non possono più sopportare questi abusi. Sì, perché di abusi si tratta: voi non potete capire cosa significa affrontare questi delinquenti che minacciano di far esplodere un distributore di benzina con una bombola di gas aperta. Tutto questo deve finire: dobbiamo iniziare a far sentire la nostra voce per evitare che per la loro salvezza venga sacrificata la libertà e la salute, non solo dei lampedusani, ma di tutto il nostro Paese.

Concludo ringraziando le forze dell'ordine che operano a Lampedusa, perché sono state bravissime, ma ringrazio soprattutto i lampedusani per la bontà dimostrata finora. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Livi Bacci. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio la sottosegretario Viale per la presenza ma non posso ringraziarla per la relazione, che è esattamente la stessa, parola per parola, presentata ieri mattina alla Camera. Avrebbe potuto mandare un nastro registrato. Di diverso non c'è nemmeno una virgola o un aggettivo.

Stiamo discutendo del grave problema politico della migrazione, e la Sottosegretario ha ricostruito, anche insufficientemente, gli eventi di Lampedusa senza fornire, ad esempio, il numero dei tunisini nei campi o quello delle persone che si trovano sulle navi e senza indicare per quanto tempo ancora vi resteranno. Niente. La relazione della Sottosegretario è assolutamente reticente su questi aspetti.

Lampedusa dall'inizio dell'anno ha avuto 52.000 sbarchi e sarebbe bene domandarsi – e dovrebbe chiederselo anche la senatrice Maraventano – perché proprio a Lampedusa. Perché il Governo ha fatto sì che tutte le navi intercettate e tutte le persone recuperate in mare arrivassero a Lampedusa e non altrove? Ciò è avvenuto per nove mesi; 60.000 persone sono passate per Lampedusa, sottoponendo l'isola ad uno *stress* insopportabile. Questa è la verità. Ma perché ciò è avvenuto?

Durante una visita a Lampedusa e in altri centri di accoglienza ci è stato detto che non era possibile portare i soccorsi in mare in altri porti perché l'unico porto sicuro era quello di Lampedusa. Non era possibile quindi fare altrimenti. Scopriamo adesso che il più sicuro è invece Porto Empedocle e che coloro che vengono soccorsi in mare possono essere trasferiti benissimo a Porto Empedocle. Perché allora non è stato fatto prima? Perché per nove mesi si è lasciato che migliaia di profughi, di irregolari si accatastassero sulle banchine del porto di Lampedusa?

Questa è una colpa del Governo, e credo sia anche una colpa maliziosa, nel senso che si è voluto fare di Lampedusa una vetrina dei misfatti delle migrazioni e delle nefaste conseguenze delle stesse. Una vetrina per la Padania, per l'Italia e per l'Europa: «ecco cosa succederà, quello che sta avvenendo a Lampedusa accadrà anche in Padania». E ciò è stato fatto volutamente. Credo pertanto che questa sia una colpa politica dell'attuale Governo, che occorre assolutamente mettere in rilievo.

Ancora. Si spera che Lampedusa non continui ad essere quell'Isola del Diavolo della Caienna che è stata per nove mesi, ma in futuro che cosa si farà? Quali sono le idee politiche del Governo? Su questo punto vi è un'enorme carenza. In primo luogo, il 12 settembre, il Ministro ha espresso soddisfazione per il buon funzionamento dell'accordo con la Tunisia, ma forse esso non ha funzionato tanto bene. Ciò era comunque prevedibile, perché non si può pensare solo a un accordo-rubinetto (la gente viene e io la rimando indietro) – non è un problema idraulico. Questa è la gestione dell'emergenza. L'accordo deve essere anche politico e in questo caso l'intervento politico del nostro Paese non è stato e non è tuttora sufficiente.

Ricordiamo che il Sud della Tunisia è stato gravemente disastroso dalla guerra con la Libia, dalle centinaia di migliaia di profughi transitati dal Sud, dalle centinaia di migliaia di tunisini rimpatriati, dalla fine di tutto il traffico transfrontaliero che dava sostegno alle popolazioni locali, dalla chiusura delle attività turistiche. La Tunisia è un Paese sull'orlo del baratro economico: noi sappiamo che è così. Il nostro Paese deve in qualche modo farsi carico di interventi più a largo raggio, che non siano quelli delle motovedette e dei pattugliatori. Questo è un grossissimo problema, che va affrontato. Non ho sentito una parola della sottosegretario Viale su questi temi, che rilevano enormemente sul futuro dei nostri rapporti con la Tunisia. Certo, noi vorremmo avere la Svezia invece della Tunisia dall'altra parte del Mediterraneo, ma la geografia ha voluto altrimenti, e credo che di questo bisogna farsi carico.

Ancora. Per quanto riguarda l'Europa, è ricominciato il piagnisteo, la lamentazione dell'assenza dell'Europa: ma di quale Europa parliamo? Quale credibilità abbiamo noi in Europa se per mesi e mesi non abbiamo avuto un Ministro per le politiche comunitarie? L'Europa ha un braccio, il FRONTEX, che noi non vogliamo sostenere perché il ministro Maroni e i funzionari dell'immigrazione dicono che è un carrozzone. Allora, come potremmo affidarci all'Europa? Inoltre, chi va a rappresentarci in Europa? Quale credibilità ha il nostro Presidente del Consiglio e quale credibilità ha oggi il nostro Paese, che è stato scavalcato su tutte le questioni relative alla Libia e all'intervento in Libia, è messo da parte, e anche umiliato, in sede internazionale?

Quindi, l'Europa. Dov'è l'Europa? Cosa facciamo noi per l'Europa? Noi imploriamo la condivisione degli oneri chiedendo aiuto nella nostra lotta contro i rifugiati e gli immigrati irregolari e chiediamo, per carità, di venirci in soccorso e di darci una mano, ma non diciamo che abbiamo 60.000 rifugiati nel nostro Paese mentre la Germania ne ha 600.000 e la Francia 300.000. Come possiamo essere presi sul serio dall'Europa quando il nostro è un atteggiamento di provincialismo pavido? Ritengo che questi siano problemi di enorme rilevanza.

Vorrei concludere il mio intervento riconoscendo che l'isola di Lampedusa ha fatto moltissimo, che le forze dell'ordine hanno operato bene e in maniera umana, che gli operatori che hanno lavorato con gli immigrati hanno svolto un compito eccezionale e anche ricordando alla senatrice Maraventano che sul Corriere della sera del 22 settembre è riportata una sua dichiarazione nella quale chiedeva al ministro Maroni l'allontanamento dall'isola dell'«ONU e delle organizzazioni che lavorano per gli immigrati: se ne devono andare, tutte le organizzazioni che non hanno mai fatto nulla» (*Commenti della senatrice Maraventano*).

Io spero che non se ne siano andate, a questo punto. La senatrice Maraventano invoca ciò che ha fatto Gheddafi due anni fa quando ha cacciato l'UNHCR dalla Libia. Vogliamo fare così? È questa la nostra politica? Io spero di no. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Molinari. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

\* BONFRISCO (*PdL*). Signora Sottosegretario, nella sua informativa, promossa dalla senatrice Finocchiaro, ampia ed articolata come è stato riconosciuto da tutti, lei ha messo in evidenza tutti i fattori sensibili del fenomeno dei flussi migratori, a cominciare dalla latitanza dell'Unione Europea. Al riguardo mi permetto di dissentire dalle parole del senatore Livi Bacci perché è apparso a tutti evidente come l'Unione Europea abbia abbandonato l'Italia nell'affrontare questa drammatica emergenza. Non saranno i numeri differenti tra noi, la Germania e la Francia a consolarci. Per noi questo è un problema grave e serio e registriamo che l'Unione Europea, oltre alle belle parole, non riesce a dire altro all'Italia.

Il fenomeno dei flussi migratori passa attraverso diversi fattori che lei ha messo in evidenza nella sua relazione. Oltre al drammatico silenzio dell'Unione Europea, emerge in tutta la sua importanza il carico insopportabile per la povera terra di Lampedusa, che passa però per l'encomiabile capacità di accoglienza della gente italiana, la gente di Lampedusa.

Sottosegretario Viale, aggiungo alle sue parole il più sentito ringraziamento all'Arma dei carabinieri, coloro che più di altri e di ogni altra Forza armata e di polizia riuniscono le doti di controllo del territorio alla grande umanità, che è la cifra di questa vicenda, come ci ha dimostrato la gente di Lampedusa. A quella straordinaria popolazione abbiamo l'obbligo di garantire maggiore sicurezza: questo ha messo in evidenza la senatrice Maraventano, che di quella terra è eccezionale espressione.

All'umanità dolente delle emigrazioni dolorose noi dobbiamo garantire, nella fermezza, soprattutto civiltà. Sono certa che questo è il segno attraverso cui passa la gran parte della nostra politica sui flussi migratori e di quella così bene rappresentata da lei, signora Sottosegretario, e dal ministro Maroni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa resa dalla sottosegretario di Stato per l'interno Viale, che ringrazio per la disponibilità.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2856) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,21)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2856, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TONINI, *f. f. relatore*. Signora Presidente, anche su richiesta del presidente Dini, illustro la relazione al posto del collega Marcenaro, che ha avuto un problema e oggi non può essere presente.

Il disegno di legge in titolo, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, reca l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo che emenda la Convenzione sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale, conclusa nel 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e quelli appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Il Protocollo risponde alla finalità di armonizzare i contenuti della Convenzione del 1988 al nuovo modello dell'OCSE attualmente in uso in materia di trasparenza e di scambio delle informazioni nel campo della fiscalità.

Lo strumento dell'Accordo multilaterale tende a fornire alle amministrazioni fiscali degli Stati aderenti strumenti di maggiore efficacia per la lotta all'evasione fiscale a livello nazionale ed internazionale, mediante un costante flusso informativo e alla reciproca assistenza nel recupero dei crediti di natura tributaria.

Dall'Accordo non deriveranno oneri finanziari. Inoltre, si prevede che dall'entrata in vigore del Protocollo derivino vantaggi per l'erario, connessi ad un maggiore introito fiscale, stanti le finalità del protocollo di incrementare il contrasto all'evasione fiscale e di sostenere la cooperazione tributaria multilaterale.

La tematica del contrasto all'evasione fiscale è direttamente connessa a quella della disciplina del segreto bancario. A tale ultimo proposito, la via privilegiata di regolamentazione è quella dell'Accordo bilaterale.

Credo sia superfluo mettere in evidenza l'importanza strategica di questo Accordo e, più in generale, di tutte le politiche sia multilaterali, sia bilaterali per la cooperazione in materia fiscale, anche per combattere e contrastare i cosiddetti paradisi fiscali e quindi i trattamenti di favore inaccettabili nei confronti del fenomeno dell'evasione o addirittura della frode fiscale. In questa direzione, mi piace ricordare l'impegno della Commissione esteri del Senato per rimettere in moto il negoziato bilaterale con la Svizzera, che sta dando segni incoraggianti di ripresa.

In conclusione, la Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, l'Atto Senato n. 2856 prevede l'autorizzazione alla ratifica di un Trattato multilaterale entrato in vigore il 1° aprile 1995.

L'obiettivo della Convenzione alla quale si riferisce il Protocollo emendativo in ratifica è la promozione della cooperazione amministrativa in materia fiscale in tutte le sue forme per intensificare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale in ambito internazionale.

Nell'altro ramo del Parlamento è stato accolto un nostro ordine del giorno a firma del collega Di Stanislao, nel quale, approfittando del passaggio in Aula di un provvedimento come questo, il Governo si è fatto impegnare ad azioni concrete anti-evasione anche e soprattutto all'interno dell'ordinamento italiano dove, ad opinione di Italia dei Valori, occorre urgentemente porre rimedio.

Inoltre, questo Protocollo consente di aprire la Convenzione all'adesione di Stati non membri dell'OCSE né componenti del Consiglio d'Europa, prevedendo un'apposita procedura in questo senso.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2859) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,26)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2859, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Contini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

CONTINI, *relatrice*. Signora Presidente, l'Unione europea intrattiene con il Sud Africa una intensa attività di scambio commerciale, frutto di una fattiva collaborazione tra i Governi europei e quello sudafricano iniziata ormai da molto tempo. Il Sud Africa è un importante partner commerciale per l'Europa e per l'Italia, considerato che è incluso negli ormai famosi BRICS, i Paesi emergenti che oggi guidano la classifica mondiale della crescita economica e dello sviluppo (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa).

Un Accordo di grande rilevanza tra Unione europea e Sud Africa riguardante gli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, che costituisce la cornice principale dei rapporti tra i due Paesi, è stato siglato già l'11 ottobre 1999 e l'Italia lo ha recepito nel 2003.

La ratifica che prendiamo in esame oggi con l'approvazione dell'Atto Senato n. 2859, attraverso la modifica di un Accordo siglato l'11 settembre 2009, permette di allineare il precedente Accordo dell'ottobre 1999 all'evoluzione del quadro giuridico internazionale, che ha riguardato *in primis* la revisione della cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati dell'Africa, Caraibi e Pacifico, nonché l'entrata a regime dell'operatività della Corte penale internazionale e la lotta contro il terrorismo internazionale avviata dal 2001.

Il nuovo Accordo bilaterale aggiornato implementa dunque il precedente del 1999 tenendo conto di queste importanti innovazioni.

In maggiore dettaglio, il provvedimento sottoposto oggi a ratifica aggiunge alcune parti di sostanziale rilevanza: anzitutto, il tema della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, per cui viene riconosciuta la vitale importanza del sistema dei Trattati multilaterali sul disarmo e la non proliferazione e viene introdotto l'impegno alla piena osservanza e all'attuazione a livello nazionale degli obblighi contrattati in tutti i pertinenti Trattati internazionali che riguardano questa materia. Ciò comporta, pertanto, il rinnovato impegno ad aderire ai predetti Trattati recependo e rispettando gli strumenti internazionali giuridicamente vincolanti, oltre che quello di creare e mantenere un sistema efficace di controlli all'esportazione e al transito di armi di distruzione di massa, ponendo particolare attenzione all'impiego finale delle cosiddette tecnologie di duplice uso con sanzioni efficaci nei casi di violazione.

In secondo luogo, un'altra delle particolarità della ratifica in esame è la lotta al terrorismo, che viene giudicato criminale, ingiustificato e condannato con fermezza in tutti gli atti, metodi e pratiche, indipendentemente da chi e dove siano commessi. Il nuovo Accordo ribadisce l'importanza della strategia globale antiterrorismo dell'ONU, la volontà di realizzarne gli obiettivi e l'impegno al raggiungimento di un accordo sulla Convenzione generale sul terrorismo internazionale. Sul piano più concreto del

contrasto alle attività terroristiche, l'Accordo contiene un impegno alla cooperazione, in particolare nel quadro della risoluzione n. 1373 del 2001 del Consiglio di Sicurezza nelle Nazioni Unite, allo scambio di informazioni e alla reciproca assistenza amministrativa e tecnica nella lotta al riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite e al finanziamento del terrorismo. Tutto ciò attraverso un sistema fatto di adeguate disposizioni, norme e meccanismi di controllo. L'Accordo riconosce però anche l'importanza di combattere alle radici le cause di diffusione del terrorismo e impegna in questo senso le parti allo sviluppo e all'attuazione dei programmi di azione globali volti all'eliminazione delle predette cause. L'Accordo recepisce inoltre il concetto che la lotta al terrorismo e la tutela dei diritti umani non sono obiettivi in contrasto tra di loro e che la prima va condotta nel pieno rispetto delle norme internazionali e delle leggi dello Stato di diritto. Analoghe norme riguardano il contrasto alla produzione, al traffico e allo stoccaggio delle armi leggere e di piccolo calibro, nonché il contrasto al crimine organizzato, alla corruzione e all'impiego dei mercenari nei conflitti armati.

In terzo luogo, si riafferma il sostegno alle attività della Corte penale internazionale quale importante strumento per garantire il rispetto delle decisioni degli organi di giustizia internazionali e porre fine alle impunità.

Abbiamo infine gli impegni alla cooperazione in materia di immigrazione, che riguardano il rispetto dei diritti umani dei migranti (di cui oggi abbiamo parlato), la garanzia di non discriminazione, la tutela contro il razzismo e la xenofobia; tali impegni riguardano altresì la messa in campo di strategie per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei migranti, ma anche la prevenzione dell'immigrazione clandestina e delle altre attività illecite connesse ad essa, condotte dalle reti di trafficanti, quali il traffico di migranti e la tratta di esseri umani. Concernono dunque la reciproca assistenza tecnica e la condivisione delle *best practice* nella formazione e nello sviluppo delle capacità di controllo delle frontiere.

L'Accordo impegna le parti ad assicurare reciprocamente ai cittadini dei Paesi appartenenti all'Unione europea residenti in Sud Africa e viceversa parità di trattamento nel campo del lavoro, in termini di condizioni di lavoro, retribuzione e licenziamenti.

La nuova intesa non concerne approfonditamente la materia degli scambi commerciali. Quest'ultima, infatti, troverà ampio spazio nell'ambito di un più ampio Accordo di partenariato economico tra l'Unione europea e tutti i Paesi dell'Africa australe rappresentati dalla *Southern African Development Community*. Tuttavia, importanti clausole riguardano la liberalizzazione del commercio in alcuni specifici settori, nonché impegni di cooperazione nel campo delle telecomunicazioni, delle politiche energetiche e del trasporto aereo, ferroviario e marittimo (soprattutto in tema di sicurezza dei trasporti) e dei relativi sistemi di navigazione satellitare.

In conclusione, altri impegni riguardano più in generale il dialogo politico in tema di cultura, di scienza e della tecnologia e di sviluppo sostenibile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che sta assistendo ai nostri lavori una delegazione di studenti dell'Università degli studi di Ferrara, alla quale diamo il nostro benvenuto. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2859 (ore 10,36)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico su questo disegno di legge, che è diretto ad autorizzare la ratifica di un Accordo molto importante, che si inserisce in un salto di qualità che l'Europa mi sembra stia cercando di fare dal punto di vista della politica estera. Parafrasando Galileo, si potrebbe dire che l'Europa, anche quando sembra ferma, «Eppur si muove!». Con una lentezza che talvolta vorremmo vedere superata con maggiore impegno, la politica estera dell'Unione europea comincia tuttavia a prendere forma, e questi accordi globali, stipulati con Paesi importanti, Paesi strategici – come giustamente ha rilevato la relatrice Contini – Paesi emergenti, i famosi Paesi BRICS, che stanno diventando le nuove potenze economiche e politiche mondiali, sono molto importanti.

Per questa ragione esprimiamo in maniera convinta il nostro voto favorevole alla ratifica di questo Accordo (*Applausi dal Gruppo PD*).

CARRARA (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2857) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,38)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2857, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Amoruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AMORUSO, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento reca la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e lo Stato del Qatar, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, il quale riveste una particolare rilevanza dal punto di vista politico nell'attuale congiuntura diplomatica internazionale.

La cooperazione in materia di difesa con il Qatar si inserisce, infatti, in un contesto che vede tale Stato particolarmente impegnato in numerosi scenari di crisi. Basta ricordare l'importante funzione che da ultimo le Forze armate qatariane stanno svolgendo nel quadro della missione militare in Libia. Le forze aeree hanno partecipato sin dall'inizio all'appoggio delle operazioni del Comitato nazionale transitorio libico per la presa del controllo della Cirenaica e della Tripolitania.

Nonostante le ridotte dimensioni dello Stato del Qatar, l'Accordo bilaterale in discussione pone le basi per una proficua collaborazione nell'importante materia degli armamenti e della difesa. I contenuti dell'Accordo riguardano, infatti, le materie degli appalti nel settore militare, dell'importazione, esportazione e trasporto di armi, dell'applicazione dei Trattati internazionali sulla sicurezza e la difesa e della partecipazione ad operazioni umanitarie e a missioni di pace.

In concreto, la cooperazione si articolerà in periodiche riunioni dei rispettivi vertici politici e militari e in attività congiunte di formazione ed esercitazione.

Lo scambio di materiale bellico (armi e munizioni) potrà avvenire anche direttamente tra i due Stati ovvero tra aziende private previa autorizzazione governativa.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica reca una copertura finanziaria pari a euro 12.245 annui, connessi agli oneri per lo svolgimento delle consultazioni, da svolgere alternativamente a Doha o a Roma, per l'attuazione dell'Accordo.

In conclusione, la Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Comunico che il senatore Pedica ha presentato l'ordine del giorno G101.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

AMORUSO, *relatore*. Sull'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Tonini, esprimo parere favorevole.

In merito all'ordine del giorno G101, essendo stato poc'anzi presentato, mi rimetto al Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, desidero dire al senatore Pedica che, in merito al Fondo per lo sminamento umanitario, credo si tratti dell'unica area di cooperazione dove gli stanziamenti sono cresciuti: non sono diminuiti. Quindi, non c'è un problema di rifinanziamento nel senso che è stato cancellato l'intervento.

Senatore Pedica, posso quindi accogliere il suo ordine del giorno come raccomandazione, senza procedere alle riformulazioni del caso, perché su questo terreno il Governo è estremamente favorevole. Tra l'altro, ricordo che l'Italia ha provveduto rapidamente in ordine alla ratifica della Convenzione sulle bombe a grappolo, ha presentato alle Nazioni Unite il relativo strumento di ratifica, per cui rilevo una concordanza sul merito di fondo delle questioni che sono state sollevate.

Data la ristrettezza dei tempi, accolgo l'ordine del giorno G101 come raccomandazione nel senso che c'è una coincidenza di fondo, escludendo il problema citato prima rispetto al rifinanziamento e all'applicazione dell'Accordo sulle mine.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Rispondo al Sottosegretario dicendo che abbiamo deciso di presentare l'ordine del giorno G101 perché proprio nel testo dell'Accordo è previsto esplicitamente che imprese private dei due Stati possano produrre e scambiare non meglio identificate e specificate mine.

Come giustamente ha ricordato il rappresentante del Governo, abbiamo trattato questo argomento e abbiamo anche votato, credo all'unanimità, una risoluzione in proposito. Vedendo che, purtroppo, all'interno dell'Accordo non c'è un divieto esplicito ma è previsto che le imprese dei due Stati possano produrre e scambiare armamenti, lo scopo dell'ordine del giorno G101 è quello di debellare la previsione contenuta nell'Accordo di produrre e scambiarsi le mine. L'impegno preciso, già assunto dal Governo alla Camera dei deputati proprio su richiesta dell'Italia dei Valori, di valutare l'opportunità di un maggior controllo sulle relazioni che intercorrono tra gli Stati e le imprese private in materia di scambio di armamenti credo debba far riflettere.

Credo che potrebbe anche andar bene l'accoglimento da parte del sottosegretario Scotti dell'ordine del giorno come raccomandazione, ma non vorrei che l'impegno del Governo rispetto alla risoluzione votata all'unanimità, che credo sia importante, in tal modo venisse meno, perché quando non è scritto esplicitamente si può fare tutto e il contrario di tutto. Credo quindi sia riduttivo accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Se da parte del Governo non c'è al momento la volontà di accettarlo, forse sarebbe necessario concedere qualche minuto per leggerne con più attenzione il testo e dare un ulteriore parere: chiedo quindi alla Presidente di sospendere brevemente la seduta per far valutare al Governo la possibilità di accogliere l'ordine del giorno non solo come raccomandazione, perché è un'altra cosa.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Scotti, il senatore Pedica chiede una breve sospensione in modo che lei possa leggere l'ordine del giorno, perché vorrebbe che lo accogliesse come tale.

Personalmente non ho problemi a sospendere la seduta per cinque minuti per darle tale possibilità.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, non è una questione di cinque minuti: al termine dei cinque minuti confermerei il mio parere.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha già letto il testo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Confermo la disponibilità ad accogliere il testo come raccomandazione, essendo tranquillo che su questo argomento c'è una linea che non è contraria al contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, lei prende atto della disponibilità del rappresentante del Governo ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione?

PEDICA (*IdV*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, siamo contrari a questo Atto del Senato, relativo alla ratifica dell'Accordo tra Italia e Qatar sulla cooperazione nella difesa.

L'Italia dei Valori voterà contro perché, come ho detto poc'anzi, nel testo dell'Accordo è previsto esplicitamente che le imprese private dei due Stati possano produrre e scambiare non meglio specificate mine. Per debellare tale previsione, abbiamo quindi presentato un ordine del giorno a mia firma, poi accolto come raccomandazione. Tuttavia, anche se la nostra raccomandazione è stata accolta, voteremo contro questo Atto.

Sia chiaro che con il Qatar abbiamo da poco ratificato anche altri accordi, quali quello sulle doppie imposizioni, quello sulla cooperazione culturale e, al pari di quanto già fatto con altri Paesi, oggi anche nel campo della difesa. Sia ancora più chiaro, colleghi, che riteniamo strategica la *partnership* con questo Paese, importante attore, seppur non del tutto democratico, dell'area mediorientale. Ricordo che lì ha sede Al Jazeera. Ricordo che il Qatar è stato il primo Stato arabo ad avere garantito il proprio sostegno in Libia al fianco della NATO.

Senza ripetere quanto già contenuto nella relazione del relatore, ribadiamo la non contrarietà allo sviluppo della cooperazione bilaterale, con lo scopo di consolidare le rispettive capacità difensive e migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. Riteniamo che la sottoscrizione di accordi bilaterali come questo rappresenti anche una parallela azione stabilizzatrice.

L'impegno già assunto dal Governo alla Camera dei deputati, su richiesta dell'Italia dei Valori, a valutare l'opportunità di un maggior controllo sulle relazioni che intercorrono tra gli Stati e le imprese private in materia di scambio di armamenti, come ho già detto, è da noi ritenuto insufficiente. È per questo che abbiamo presentato l'ordine del giorno G101 (poi trasformato in una raccomandazione), con il quale si impegnava il Governo a modificare puntualmente l'Accordo in questione.

Per tutti questi motivi, l'Italia dei Valori voterà contro il disegno di legge n. 2857 di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di cooperazione con il Qatar, un Paese non democratico con il quale è impensabile firmare, nel 2011, accordi – mi riferisco al sottosegretario Crosetto – che contengano l'esplicita autorizzazione a produrre e a scambiare mine, con Paesi neppure democratici. Il tutto, in un quadro che vede, dal 2001 ad oggi, una riduzione pressoché totale dei fondi per lo sminamento umanitario. Dall'entrata in vigore della legge, approvata dal Governo Amato nel 2001, le dotazioni del fondo, per alcuni mesi addirittura azzerate, sono scese e sono ora ad un quinto di quanto destinavamo, appunto, nel 2001.

Facendo appello alla Presidenza del Senato affinché per il futuro, sul sito Internet dell'Istituzione, sia sempre possibile visionare anche i testi degli Accordi (ribattuti o fotografati: non è importante), annuncio il voto contrario dell'Italia dei Valori sul disegno di legge che autorizza alla ratifica dell'Accordo sulla cooperazione con il Qatar nel settore della difesa, non potendo votarsi o presentare proposte dirette di modifica dell'Accordo in questione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, noi voteremo a favore di questa ratifica perché crediamo nel valore della cooperazione anche sul terreno militare, in particolare con un Paese amico com'è il Qatar. Basti pensare al comune impegno che ha visto l'Italia a fianco del Qatar nell'attuazione

delle risoluzioni delle Nazioni Unite sulla questione della Libia. Tuttavia, proprio la vicenda della Libia introduce anche taluni aspetti di realistica osservazione sul campo, non scevri di qualche preoccupazione.

Possiamo dedurre da una serie di elementi e di indizi sul campo che il Qatar in questo momento sembra appoggiare alcune forze in Libia che sostengono una svolta di tipo integralista in quel Paese. Tendiamo quindi la mano e offriamo un'amicizia sincera, costruttiva e positiva ad un Paese piccolo ma importante come il Qatar, soprattutto per il *soft power* di cui dispone (basti pensare che l'emittente televisiva Al Jazeera ha la sua sede in Qatar, e questo è uno strumento di straordinaria importanza per l'evoluzione, o l'involuzione, del mondo arabo-islamico).

Allo stesso tempo, accanto a questa mano tesa ci vogliono elementi di cautela e di prudenza. È per questo che abbiamo proposto l'ordine del giorno G100, che il Governo ha accolto (e di questo ringrazio il sottosegretario Scotti): proprio perché, trattandosi di una materia così sensibile come quella della cooperazione militare, in un contesto non privo di preoccupazioni, in particolare sul versante dei diritti umani, credo sia giusto da parte dell'Italia far sapere ai nostri amici del Qatar che la nostra cooperazione e la collaborazione che offriamo, in particolare in un settore così sensibile come quello militare, non è senza condizioni. La condizione fondamentale è che la forza del Qatar – quella economica che è molto imponente, quella culturale che è molto forte, con Al Jazeera, e anche quella militare, che anche con il nostro concorso va a rafforzarsi – sia messa al servizio della democrazia e dei diritti umani e non dei loro nemici. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Dini*).

CARRARA (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signora Presidente, dopo la precisa, puntuale e brillante relazione del collega Amoruso, il mio Gruppo voterà favorevolmente all'Atto Senato n. 2857.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2858) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,54)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2858, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TONINI, *f. f. relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in titolo, di ratifica dell'Accordo tra Unione europea e Indonesia, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, riveste una particolare importanza, poiché si tratta dell'istituzione di un Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione.

È il primo Accordo di questo tipo che viene sottoscritto dall'Unione europea con uno Stato dell'area dell'ASEAN (Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale) e costituirà il riferimento per eventuali futuri accordi con altri Paesi della regione.

L'Accordo pone le basi per un nuovo quadro giuridico di riferimento per la cooperazione tra Europa ed Indonesia, la quale viene considerata un *partner* strategico tanto dal punto di vista politico quanto da quello economico, ove si considerino i tradizionali legami di quell'area con la Cina e con gli Stati Uniti.

A livello contenutistico, l'Accordo individua una serie di principi generali che si rifanno alla democrazia e al rispetto dei diritti umani fondamentali, nonché ai valori comuni sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. Le parti si impegnano a promuovere lo sviluppo sostenibile e ad affrontare le sfide del cambiamento climatico; specifica menzione è fatta ai principi del buon governo e dello Stato di diritto.

Le finalità della cooperazione sono quelle di rafforzare le relazioni bilaterali e a mantenere un dialogo globale, nelle sedi e organizzazioni sovranazionali, nonché quelle di perseguire lo sviluppo degli scambi e degli investimenti.

L'Accordo si articola in cinquanta disposizioni suddivise in sette titoli che riguardano specificamente quattro aree di cooperazione: commercio e investimenti; ambiente e cambiamento climatico; istruzione e cultura; diritti umani e democrazia.

Il disegno di legge reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, poiché dall'Accordo non derivano ulteriori oneri finanziari a carico degli Stati membri rispetto a quelli che verranno assolti a livello di Unione europea.

Come avevo detto prima a proposito del Sud Africa, anche questo Accordo quadro è un segno importante della politica estera che l'Unione europea sta cominciando a costruire a livello internazionale, in particolare con queste nuove potenze emergenti.

L'Indonesia è il più grande Paese islamico del mondo dal punto di vista della popolazione ed è una vera e propria potenza economica emergente. Quindi credo che sia assolutamente importante e strategico questo Accordo con l'Unione europea nel suo insieme.

Per tutte queste ragioni, la Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il mio intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2860) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,58)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2860, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caligiuri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge reca l'autorizzazione alla ratifica, già approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati, dell'Accordo concluso tra Italia e Giordania nel novembre 2007, volto alla prestazione di assistenza e cooperazione reciproca ai fini del rispetto della legislazione doganale e alla realizzazione di un'efficace azione di prevenzione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, per rendere maggiormente trasparente l'interscambio commerciale tra i due Paesi.

Giova ricordare il consistente interscambio commerciale che esiste tra Italia e Giordania, nonché il ruolo strategico che tale Stato svolge nello scenario regionale.

Quanto ai contenuti dell'Accordo, richiama nel preambolo la collaborazione nel contrasto ai traffici illeciti di stupefacenti. Specifiche disposizioni sono dedicate all'individuazione delle autorità competenti, all'applicazione dei nuovi obblighi, allo scambio informativo e alle attività di prevenzione del contrabbando e del traffico illecito di merci e di beni artistici. Viene regolata l'assistenza a livello informativo e di individuazione e punizione dei responsabili di infrazioni.

Il disegno di legge reca una copertura finanziaria pari a euro 11.325 annui a decorrere dal 2011.

La Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, chiedo di poter consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia allegata al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2861) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2861, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Dini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *relatore*. Signora Presidente, chiedo di consegnare la relazione scritta, ma vorrei illustrare brevemente il disegno di legge n. 2861, già approvato dalla Camera dei deputati, che concerne il nuovo Accordo di partenariato nell'ambito dei rapporti tra l'Unione europea e gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (i cosiddetti Paesi ACP).

L'atto di base è rappresentato dall'Accordo di Cotonou del 2000, il quale, essendo soggetto a revisione quinquennale, è stato aggiornato una prima volta a Lussemburgo nel 2005 e viene ora nuovamente modificato. L'Accordo tende in particolare all'adattamento del quadro normativo relativo ai rapporti fra l'Unione europea e i Paesi cosiddetti ACP rispetto ai mutamenti che si sono verificati nelle relazioni internazionali.

Le modifiche introdotte interessano numerose disposizioni del testo normativo e si ispirano a taluni importanti principi di fondo, tra i quali assume un rilievo decisivo quello per cui le politiche di cooperazione allo sviluppo poste in essere dall'Unione europea devono essere strettamente connesse al rispetto dei principi fondamentali in questi Paesi, in particolare in materia di libertà politiche e di tutela dei diritti umani.

L'Accordo di Cotonou è stato poi modificato onde permettere l'adesione del Sud Africa, che non era tra i firmatari dell'originario Accordo del 2000.

Non è prevista una clausola di copertura finanziaria poiché il finanziamento avverrà a valere sul decimo fondo europeo di sviluppo, cui l'Italia già contribuisce, per un ammontare complessivo di 2,9 miliardi di euro. Non si produrranno pertanto ulteriori oneri di finanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia.

Propongo quindi l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea, chiedendo di poter allegare al Resoconto il testo scritto della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento in dichiarazione di voto affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,03*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OCSE - sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010 (2856)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo IX del Protocollo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009 (2859)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010 (2857)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G100**

TONINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato che:

in tutto il mondo arabo-islamico, sono in corso grandi sommovimenti di popolo, che chiedono ai governi di quei paesi profonde riforme, sia sul piano democratico e del rispetto dei diritti umani, civili e politici, sia su quello economico e sociale;

molti governi della regione hanno reagito e continuano a reagire alle forti proteste popolari con misure di repressione anche violenta e brutale, che hanno mietuto molte vittime nella popolazione civile, in chiara violazione dei diritti umani fondamentali;

il Qatar è un paese che tradizionalmente intrattiene rapporti di amicizia con l'Italia;

considerato che:

il disegno di legge all'esame del Senato propone la ratifica dell'Accordo nel campo della cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Qatar, con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le capacità di difesa dei due Paesi,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio delle procedure di cui all'articolo 11 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati comportamenti che violino i diritti umani e le libertà fondamentali da parte delle competenti autorità qatarine.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G101**

PEDICA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

nel 1980 l'Italia ha aderito alla Convenzione di Ginevra sulla proibizione dell'uso di alcune armi a effetti indiscriminati;

il 3 dicembre 1997 l'Italia ha sottoscritto la Convenzione di Ottawa sul divieto di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione;

con la legge 7 marzo 2001, n. 58 è stato istituito nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri un Fondo per lo sminamento umanitario;

il 22 aprile 2009 il Senato ha approvato diverse mozioni in materia di mine antiuomo;

considerato che:

la legge 12 novembre 2009, n. 173 - "Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons - CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, già citata in premessa, relativa ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario" pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 1-12-2009 - ha ampliato il settore di applicazione del Fondo per lo sminamento umanitario creato nel 2001;

la copertura finanziaria della legge 12 novembre 2009, n. 173 ammonta a 15.000 euro all'anno. Una dotazione imbarazzantemente scarsa che si allinea con il progressivo assottigliamento del Fondo per lo sminamento (legge n. 58 del 2001 citata in premessa), che dal 2001 ad oggi si è progressivamente ridotto fino quasi ad azzerarsi (solo un milione di euro in bilancio per l'anno in corso);

considerato inoltre che:

l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato del Qatar relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio del 2010 – seppur furbescamente non specificato nella relazione illustrativa che avrebbe dovuto accompagnare il provvedimento – deve avere quale precipua finalità lo sviluppo della cooperazione bilaterale tra le Forze Armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive;

all'articolo 3, comma 1 dell'Accordo di cui trattasi, sono individuati gli ambiti e le forme di cooperazione da sviluppare tra i due Paesi che dovranno riguardare: la politica di sicurezza e difesa, operazioni uma-

nitare e di mantenimento della pace, la formazione e l'addestramento dei militari, esercitazioni militari congiunte, lo scambio, l'approvvigionamento e l'assistenza agli armamenti di diverso tipo. Tra questi: il *procurement* dell'industria della Difesa, l'importazione e l'esportazione di armi. Ambiti che già di per loro desterebbero qualche preoccupazione. Ma, candidamente, al comma 2 del medesimo articolo si prevede testualmente che «la cooperazione militare può non esser circoscritta agli ambiti citati»;

l'articolo 5 dell'Accordo reca l'elenco dettagliato degli armamenti che potranno essere oggetto di scambio diretto tra i due Paesi contraenti, od anche tra aziende private autorizzate, tra i quali, alla lettera *c*) sono indicate anche le mine, senza specificazione alcuna sui tipo di mine;

impegna il Governo:

a rifinanziare urgentemente il Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58 per poter assolvere agli impegni previsti dalle Convenzioni di Ottawa e di Oslo a cui l'Italia ha aderito, col fine di svolgere attività umanitarie quali lo sminamento nei Paesi rimasti coinvolti dai conflitti, e l'assistenza ai civili disabili e alle rispettive famiglie, vittime dell'azione di bombe *cluster* e mine;

a porre in esser ogni utile azione al fine di modificare l'Accordo di cui all'Atto Senato n. 2857, ove occorra anche tramite protocolli addizionali, prevedendo l'eliminazione delle mine dall'elenco degli armamenti contenuto all'articolo 5 dell'Accordo stesso, od ogni utile integrazione volta ad esplicitare la volontà del nostro Paese di non favorire la progettazione, la realizzazione, lo scambio e/o la vendita di mine.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

## ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 1.

#### **Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010.

## Art. 2.

**Approvato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 12.245 annui ad anni alterni a decorrere dal 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009 (2858)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 48 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007 (2860)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 22 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 11.325 annui a decorrere dall'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello  
della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

#### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta  
l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'A-  
frica, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i  
suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, ri-  
veduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto  
finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22  
giugno 2010 (2861)**

#### ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo  
che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri  
del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e  
la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il  
23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno  
2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouaga-  
dougou il 22 giugno 2010.

## Art. 2.

**Approvato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 95, paragrafo 3, dell'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, fatto a Cotonou il 23 giugno 2000.

## Art. 3.

**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## Allegato B

### **Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2856**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

### **Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2859**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

### **Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2857**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando tuttavia come l'utilizzo, per far fronte a vari oneri dell'Accordo, di stanziamenti già autorizzati dalla vigente legislazione per il Ministero della difesa non appaia conforme alla legge n. 196 del 2009 di contabilità pubblica.

### **Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2858**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

### **Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2860**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che, qualora si verifichi l'ipotesi di cui all'articolo 19, comma 2, dell'Accordo, ossia che le Parti contraenti si trovino a dover sostenere spese «elevate non usuali», sia predisposto un ap-

posito protocollo aggiuntivo, la cui ratifica sia approvata dal Parlamento con apposita legge.

**Parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente  
sul disegno di legge n. 2861**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Dichiarazione di voto del senatore Pedica  
sul disegno di legge n. 2858**

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, anche su questo atto Senato, di ratifica dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e Stati membri e l'Indonesia, sarò brevissimo.

Il provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, dove si è già sviluppata una discussione sull'Accordo e dove l'Italia dei Valori ha già presentato un ordine del giorno, puntualmente respinto dalla maggioranza e dal Governo.

Senza ripresentare l'ordine del giorno bocciato alla Camera, senza condizionare il voto favorevole del nostro Gruppo all'accoglimento dello stesso (in quanto comunque convinti della bontà dell'Accordo medesimo), voglio solo ricordare che, trattandosi di un Accordo stretto con un Paese nel quale non sono rispettati troppo spesso i diritti umani ed in cui vi è una forte, anzi fortissima presenza terroristica e fondamentalista religiosa, occorre andare con i piedi di piombo, occorre tenere gli occhi aperti.

Occorre, come nello spirito stesso dell'Accordo, puntualmente verificare l'andamento di questo «partenariato globale» di cui al titolo dello stesso.

Auspico che nell'attuazione quotidiana di questo Accordo il nostro Governo sappia tenere gli occhi aperti, annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori.

**Dichiarazione di voto del senatore Pedica  
sul disegno di legge n. 2860**

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto per esprimere il favore mio e del Gruppo dell'Italia dei Valori sull'Atto Senato n. 2860 relativo alla Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale.

Si tratta di un accordo finalizzato, tra l'altro, come si evince anche dal Preambolo, alla lotta ai traffici illeciti di stupefacenti, con un esplicito richiamo alla convenzione unica sugli stupefacenti del 1961 e alla Convenzione dell'ONU contro il traffico illecito di droghe e sostanze psicotrope del 1988, nonché alla lotta al traffico illecito di merci e di beni artistici e al contrabbando.

Con l'Accordo i Governi italiano e giordano, conseguentemente, si impegnano a fornirsi, attraverso le rispettive autorità doganali, assistenza e cooperazione reciproca, al fine di assicurare il pieno rispetto della legislazione doganale e di conseguire un'efficace azione di prevenzione e repressione delle relative violazioni. Per rendere maggiormente trasparente l'interscambio commerciale tra i due Paesi sono infatti previsti scambi di informazioni e documenti tra le amministrazioni doganali, nonché l'utilizzo delle informazioni computerizzate al fine di una attività più celere.

Certo, il Governo del Regno Hascemita di Giordania è una monarchia costituzionale con un Governo rappresentativo nel quale il processo di democrazia in atto non è ancora pienamente convincente, ma noi non possiamo che sperare che questo accordo possa essere, quantomeno, un buon contributo al processo in corso. Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Italia dei Valori sul disegno di legge.

### **Integrazione alla relazione orale del senatore Dini sul disegno di legge n. 2861**

Il disegno di legge in titolo, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, riguarda l'autorizzazione alla ratifica, dell'Accordo di partenariato nell'ambito dei rapporti tra l'Unione europea gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). In tal senso l'atto più importante è rappresentato dall'Accordo di Cotonou del 23 giugno 2000 – ratificato dall'Italia con la legge 3 ottobre 2002, n. 235 – il quale, essendo soggetto a revisione quinquennale, è stato aggiornato una prima volta con l'Accordo di Lussemburgo del 2005, e ora nuovamente modificato.

L'Accordo, aperto alla firma nella capitale del Burkina Faso, Ouagadougou, il 22 giugno 2010, tende all'adattamento del quadro normativo nei rapporti UE-ACP rispetto ai mutamenti che si sono verificati nelle relazioni internazionali. Le modifiche introdotte interessano numerose disposizioni del testo normativo e si ispirano a taluni importanti principi di fondo.

Tra questi, assume un rilievo decisivo quello per cui le politiche di cooperazione allo sviluppo poste in essere dall'Unione europea siano strettamente connesse al rispetto di principi fondamentali quali le libertà politiche e la tutela dei diritti umani. Richiamo in proposito le sollecitazioni rivolte dall'Unione rispetto alla Tunisia per sollecitare il progresso nella liberalizzazione e nella democratizzazione del Paese.

Ricordo poi che il protocollo 3 dell'Accordo di Cotonou è stato modificato onde permettere l'adesione del Sud Africa, che non era tra i firmatari dell'originario accordo del 2000.

Ai sensi del disegno di legge, infine, non è prevista una clausola di copertura finanziaria poiché il finanziamento avverrà a valere sul X Fondo europeo di sviluppo, cui l'Italia già contribuisce con un ammontare complessivo di 2.916 milioni di euro.

Non si produrranno pertanto ulteriori oneri di finanziamento aggiuntivo da parte dell'Italia.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

### **Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2861**

Signor Presidente intervengo brevemente in dichiarazione di voto in riferimento all'Atto Senato n. 2861 relativo alla Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro.

L'Accordo in discussione rappresenta, come noto, la seconda modifica dell'Accordo di partenariato che caratterizza i rapporti tra l'Unione europea e il vasto gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). La nuova modifica è volta, ovviamente, all'adattamento del quadro normativo dei rapporti UE-ACP ai mutamenti che si sono verificati nelle relazioni internazionali e coinvolge numerose disposizioni del testo normativo. L'Accordo è ispirato a importanti principi, tra i quali primeggia quello per cui le politiche di cooperazione allo sviluppo poste in essere dall'Unione europea devono basarsi sul rispetto dei principi fondamentali dell'uomo quali le libertà politiche e la tutela dei diritti umani.

Le principali modifiche riguardano il rafforzamento della dimensione regionale del partenariato; il riconoscimento del maggior ruolo dei Parlamenti nazionali; l'aggiornamento delle disposizioni in materia commerciale, il rafforzamento della collaborazione nell'ambito degli impegni internazionali in materia di sviluppo, nonché una maggiore attenzione a problematiche rilevanti quali la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare e i legami tra sviluppo e sicurezza.

Come sempre sottolineo la rilevanza della ratifica internazionale, ma questa volta con particolare piacere dato che vengono in gioco anche problemi gravi come la lotta all'AIDS, alla povertà e alla tratta di esseri umani. Per questi motivi, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore di questa ratifica.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Caliando, Castelli, Chiti, Ciampi, Colombo, Davico, Filippi Alberto, Franco Paolo, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Pera, Stiffoni e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vita, per attività della 7<sup>a</sup> Commissione permanente; Bianconi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Ferrante, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Amato, Galperti e Granaiola, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito; Bianchi, Coronella, De Luca e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud, con lettera in data 27 settembre, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente:* cessa di farne parte il senatore Riccardo Villari, sostituito in quanto Sottosegretario di Stato dalla senatrice Adriana Poli Bortone.

Entra a farne parte la senatrice Adriana Poli Bortone.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Pardi Francesco

Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, recante «Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto» (2932)

(presentato in data 28/9/2011).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 settembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ad incidenti aerei occorsi all'aeromobile PA-18-150 marche D-ELVR, presso l'aeroporto di Aosta, il 30 settembre 2010, e all'aeromobile ASK-13m marche I-SANO, aeroporto di Pavullo nel Frignano (MO) l'8 ottobre 2010.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 704).

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 settembre 2011)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 138

CARDIELLO: sul mancato passaggio nei ruoli civili del Ministero della difesa da parte di un carabiniere coinvolto in uno scontro a fuoco durante il G8 svolto a Genova nel 2001 (4-05040) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

MARCUCCI, GRANAIOLA: su assunzioni da parte di una società partecipata dal Comune di Viareggio (4-05613) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

THALER AUSSERHOFER: sulla mancata ratifica del Protocollo dei trasporti nell'ambito della Convenzione per la protezione delle Alpi (4-05651) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BAIO, RUTELLI, ZANOLETTI, THALER AUSSERHOFER, GARAVAGLIA Mariapia, CARLINO, TOMASSINI, ARMATO, BASSOLI, BIONDELLI, CECCANTI, DEL VECCHIO, FERRANTE, MONGIELLO, PERDUCA, PORETTI, RUSCONI, SCANU, VIMERCATI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la situazione delle carceri italiane si presenta drammatica a causa di sovraffollamento, insufficienza delle strutture carcerarie e della loro manutenzione, per carenza di Forze di polizia penitenziaria e per mancanza di personale educativo;

agli interroganti risulta che a seguito delle forti perturbazioni piovose verificatesi il 17 settembre 2011, l'istituto penitenziario di Monza versò in grave situazione di inagibilità a causa delle consistenti infiltrazioni, e conseguenti allagamenti, dovute ad importanti lesioni del tetto;

attualmente, a causa delle infiltrazioni, nell'ala sinistra dell'edificio risultano inagibili otto camere detentive, sono altresì limitate le attività

previste presso la cappella e la palestra, risulta parzialmente compromessa la sezione femminile, così come si sarebbero verificati gravi disagi negli alloggi del personale;

la struttura vive di conseguenza una fase di aggravata difficoltà anche in considerazione dell'insostenibile sovraffollamento: alla data odierna il penitenziario di Monza ha una popolazione detenuta di 834 ristretti, di cui 741 uomini e 93 donne contro una capienza tollerabile di 730 unità ed una capienza regolamentare di 409 unità;

il personale di Polizia penitenziaria deve sopperire alle problematiche quotidiane, nonché all'emergenza derivante dai parziali allagamenti, avvalendosi di unità di personale appartenente ai vari ruoli del Corpo di polizia penitenziaria composta di 406 unità, di cui 51 risultano essere distaccate presso altri istituti;

considerato che:

già in data 4 novembre 2008, tramite l'atto 3-00371, la prima firmataria della presente interrogazione aveva chiesto al Ministro in indirizzo se non riteneva doveroso stanziare i fondi necessari ed intervenire con la massima tempestività provvedendo al rifacimento del tetto della struttura penitenziaria della casa circondariale di Monza;

la situazione verificatasi presso l'istituto penitenziario di Monza crea conseguentemente grave disagio anche alla popolazione carceraria che, oltre a patire l'ulteriore sovraffollamento delle camere detentive, si vede preclusa anche la possibilità di usufruire della cappella e della palestra;

relativamente al rifacimento del tetto sono già stati effettuati dei sopralluoghi da parte della locale competente Asl che ha fatto l'ultima visita il 17 giugno 2011, e sono stati ufficialmente avvertiti gli uffici superiori con l'ultima nota del 5 settembre 2011,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri di dover intervenire con urgenza stanziando i fondi necessari, anche a seguito del sopralluogo già effettuato, al fine di ripristinare definitivamente il tetto dell'istituto penitenziario di Monza che risulta essere danneggiato da anni;

quali interventi urgenti intenda intraprendere al fine di consentire in tempi brevi la totale agibilità dell'istituto carcerario di Monza che, a seguito della perturbazione verificatasi in data 17 settembre 2011, vede la struttura parzialmente inagibile, anche tenendo conto dell'imminente stagione invernale.

(4-05973)

GALLONE, CASTRO, ALLEGRINI, BAILO, BOLDI, BORNACIN, CARLINO, COLLI, GERMONTANI, RIZZOTTI, SACCOMANNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da «Il Corriere della sera» *on line* del 28 settembre 2011, a Oderzo, nel trevigiano, una bimba di dieci anni sarebbe

stata lasciata a terra dal *bus* poiché aveva un «vecchio» biglietto – acquistato prima dei recenti rincari – e aveva pagato 30 centesimi in meno;

in particolare, il controllore del *bus* avrebbe obbligato la bimba a scendere dalla corriera a Oderzo mentre la mamma la attendeva a Meduna;

l'azienda di trasporto avrebbe già avviato un'indagine interna al fine di chiarire la vicenda;

premesso, inoltre, che:

i viaggiatori trovati sprovvisti di adeguato titolo di viaggio sovente subiscono multe o sanzioni e solo in taluni sporadici casi sono obbligati a lasciare il mezzo pubblico;

nel caso di specie, inoltre, il viaggiatore è un minore,

l'interrogante chiede di sapere:

se e in quali modi il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano intervenire al fine di stabilire con certezza le conseguenze cui sottoporre i viaggiatori trovati sprovvisti di adeguato titolo di viaggio;

se tali conseguenze siano egualmente applicabili anche in caso di minori;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di esprimere un duro monito riguardo al comportamento del controllore in questione il quale, al di là delle norme, ha rischiato di mettere in serio e grave pericolo l'incolumità di una minore abbandonata per strada perché sprovvista di adeguato titolo di viaggio.

(4-05974)

*DIVINA. – Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione normativa. – Premesso che:*

il Governo in carica ha preso precisi impegni sul fronte della «semplificazione» con il fine di rendere la vita più «agevole» ad ogni cittadino, al punto che ha voluto creare un apposito Dipartimento che si occupa di questa specifica materia;

oltre alla «semplificazione» oggi ci si deve concentrare anche sul «risparmio» imposto dalla congiuntura del delicato momento che stiamo vivendo e che obbliga ogni pubblica amministrazione a rivedere i propri impegni finanziari alla luce delle minori disponibilità conseguenti all'adeguamento dei parametri europei di contenimento della spesa pubblica;

per raggiungere le finalità di «semplificare» e «risparmiare» è d'obbligo la piena collaborazione fra enti ed amministrazioni dello Stato in ogni ambito in cui le competenze reciproche si intersecano e si possono pertanto realizzare economie e miglioramenti nei servizi da erogare;

nella provincia autonoma di Trento, dotata di competenza primaria in materia di Protezione civile, è in avanzato stato di realizzazione la centrale unica d'emergenza, in grado di smistare a strutture operative specializzate ogni tipo di chiamata di urgenza;

a livello nazionale esistono più numeri di emergenza in grado di allertare strutture di pronto intervento, sia di carattere sanitario sia di natura diversa (Polizia, Carabinieri, Vigili del fuoco);

sarebbe estremamente interessante poter sperimentare in Trentino una collaborazione fra la provincia autonoma stessa e l'amministrazione dello Stato, realizzando importanti risparmi ed ottimizzando e semplificando il servizio ai cittadini, istituendo un numero unico «emergenze» (sullo schema europeo 112), sia di carattere locale (sanitario ex 118) sia di carattere generale (Polizia 113 – Carabinieri 112 – Vigili del fuoco 115) in modo tale che da un'unica stazione centrale si possano poi allertare tutti i servizi richiesti e segnalati dagli utenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengono fattibile la proposta esposta in premessa che vede le amministrazioni della provincia e dello Stato collaborare avvalendosi della struttura della protezione civile della provincia autonoma di Trento, consentendo così ai cittadini di memorizzare ed utilizzare un unico numero per tutte le emergenze, ed alle pubbliche amministrazioni di ottenere significativi risparmi di spese ed ottimizzare i servizi di emergenza.

(4-05975)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il presidente della Consob Giuseppe Vegas, già restio a porre un divieto sulle vendite allo scoperto – misura necessaria per porre un freno agli speculatori che agiscono in borsa senza neppure avere i capitali –, costretto poi ad uniformarsi a decisioni assunte da altri Paesi europei, ha affermato che lo *short selling* ha avuto effetti di raffreddamento delle dinamiche negative le quali addirittura hanno contribuito ad influenzare operazioni su una nostra banca nell'occhio del ciclone;

secondo un lancio di agenzia del 27 settembre 2011: «Entro il 30 settembre la Consob, così come le altre autorità europee, deciderà se prolungare il divieto di vendite allo scoperto. A sottolinearlo è il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, a margine di un convegno, sottolineando che il divieto di short selling ha avuto "effetti di raffreddamento delle dinamiche negative del mercato". "Entro il 30 settembre – ha detto Vegas – verrà presa la decisione dalle singole autorità nazionali in modo coordinato. Non è un problema solo italiano, ma europeo". Riferendosi al provvedimento preso dalla Consob, Vegas ha sottolineato che le vendite allo scoperto "non si sono dimostrate quel mostro che si pensava, ma non sono state influenti. Per esempio su una nostra banca, sull'occhio del ciclone, sono state abbastanza importanti. Agevolano infatti certi comportamenti speculativi". Inoltre il fatto che alcuni operatori rilevanti vogliono essere esentati vuol dire che hanno avuto delle perdite». Comunque, secondo Vegas, è «difficile» calcolare l'effetto «quantitativo» dello stop alle vendite allo scoperto, «ma effetti di raffreddamento delle dinamiche negative del mercato ci sono già stati»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

l'ostilità del presidente Vegas verso una misura necessaria in mercati normali che devono essere finanziati dai capitali, non già dal debito che crea altro debito e speculazioni seriali a danno dei risparmiatori e degli azionisti minori, è stata suggerita dai grandi gruppi bancari, che, nonostante siano prede degli speculatori, continuano ad osteggiare tale misura antispeculativa a tutela dei risparmiatori, oltre che adottabile anche in un solo Paese senza bisogno di essere concertata;

il Governo dovrebbe promuovere misure urgenti per restituire indipendenza ed autorevolezza ad autorità del tutto screditate, come la Consob, la quale, oltre a non aver prevenuto nessun fenomeno di risparmio tradito, è condizionata ancora di più, con la presente gestione, dai *desiderata* di banche, banchieri ed altri potentati economici, determinando una gravissima lesione ai diritti ed agli interessi di cittadini, consumatori, risparmiatori,

si chiede di sapere, poiché le vendite allo scoperto sono munizioni regalate agli speculatori di professione, i quali, grazie a questi espedienti, possono determinare i valori dei titoli sui mercati, comprese obbligazioni, corsi azionari e titoli di Stato nell'occhio del ciclone, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano i motivi ostativi e del ritardo ad una misura necessaria che ha avuto gli effetti auspicati dalle associazioni di consumatori e risparmiatori quali Adusbef e Federconsumatori che la avevano da tempo richiesta.

(4-05976)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «la Repubblica» del 23 settembre 2011 riporta la telefonata di una lettrice che denuncia di aver assistito al pestaggio di un ragazzo da parte di un vigile urbano a Roma, a viale Angelico, angolo via Muggia;

si legge infatti: «"Due vigili urbani in moto ieri sera hanno ammanettato un ragazzo, poi uno di loro ha iniziato a picchiarlo. Lo ha anche colpito al volto con il casco. Quello che ho visto non potrò più dimenticarlo". Esordisce così, con la voce tremante dalla rabbia, una lettrice di Repubblica.it. Ha chiamato la redazione per raccontare il pestaggio di cui è stata testimone diretta. Ma il comandante dei vigili urbani di Roma contesta: il ragazzo era ubriaco, è stato lui ad aggredire. (...) "Ero andata allo stadio per assistere a Roma-Siena – racconta la testimone – poi, al termine, stavo percorrendo a piedi viale Angelico in direzione centro per andare riprendere la macchina che era all'altezza dell'incrocio con via Muggia e viale Carso. Saranno state circa le 22.40, quando ho notato due motociclisti della municipale che sfrecciavano: inseguivano un ragazzo a bordo di uno scooter. Avrò avuto diciassette, forse diciotto anni. Lo hanno fatto scendere. Erano concitati, su di giri, lo hanno stratonato e preso a spinte, poi gli hanno messo le manette ai polsi. A quel punto è iniziato il pestaggio". La donna racconta che uno dei due agenti ha ini-

ziato a prendere il ragazzo a pugni e a colpirlo con il casco in faccia. "Era una maschera di sangue – racconta ancora – aveva un occhio ridotto moltissimo. Quel poveretto per la paura se l'è addirittura fatta sotto". Durante il pestaggio si è formato un capannello di gente «dieci, forse quindici persone». Qualcuno ha anche ripreso le immagini con il cellulare. "Poi, in moto, sono arrivati altri colleghi dei due agenti – dice ancora la nostra lettrice – e hanno fatto cerchio intorno al ragazzo e agli altri agenti. E il giovane è stato caricato su una macchina di servizio che era giunta nel frattempo. La polizia è arrivata 20-30 minuti dopo, quando era già tutto finito. La macchina con il ragazzo era andata via, eravamo rimasti solo noi testimoni ad inveire contro gli agenti della municipale rimasti sul posto. Avevano fatto andare via anche l'agente del pestaggio. È arrivata anche un'auto blu dei vigili urbani, credo fosse qualche dirigente perché aveva l'autista, ma è andata via quasi subito. In tutto c'erano almeno una decina di agenti. Cercavano di mantenere la calma, mentre alcuni di noi spintonavano e urlavano". Stamattina al commissariato Prati qualcuno ha iniziato a farsi domande sull'accaduto. Per ora non risultano denunce, ma c'è un'annotazione della pattuglia arrivata sul posto: racconta di un pestaggio, riferito da alcuni testimoni, ad opera di un agente della municipale. Per ora senza nome»;

l'articolo continua rilevando quanto segue: a stretto giro arriva «la replica del comandante dei Vigili di Roma, Angelo Giuliani. Giuliani, che si dice "fortemente indignato" per quanto riportato da Repubblica.it sull'episodio, non smentisce il merito della denuncia, pugni e colpi di casco in faccia a una persona ammanettata, ma fornisce una diversa ricostruzione: "La verità documentata da verbali e da atti processuali, afferma, è che il ragazzo che viaggiava a bordo dello scooter in viale Angelico, senza patente e ubriaco, ha dapprima inveito contro un signore che portava a passeggio il suo cane, e poi ha aggredito a male parole e minacciato due vigili urbani lì presenti. Quando questi hanno cercato di fermarlo, il ragazzo ha sferrato un pugno in faccia contro uno dei vigili, che è stato refertato con dieci giorni di prognosi. A quel punto la polizia municipale, aggiunge Giuliani, lo ha ammanettato. In mattinata il ragazzo è stato sottoposto a un processo per direttissima dove è stato confermato l'arresto per gravi indizi di colpevolezza ed ammissione dell'arrestato". "Comunque la partita Roma – Siena – conclude – si è svolta senza problemi e incidenti e questo episodio è assolutamente estraneo all'evento sportivo"»,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per far luce sulla vicenda;

se sulla vicenda sia stata avviata un'indagine amministrativa interna al fine di accertare le circostanze in cui è avvenuto il pestaggio;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento.

(4-05977)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

alla terza seduta del Consiglio comunale, dopo la pausa estiva, l'assemblea capitolina ha iniziato a discutere il nuovo regolamento comunale dei taxi;

nel nuovo regolamento vengono previsti incentivi per oltre 5 milioni di euro per l'acquisto di vetture con basse emissioni di polveri sottili e altri incentivi per chi adegua le proprie auto al trasporto di disabili; per la lotta all'abusivismo viene regolamentato in modo diverso l'accesso alla zona a traffico limitato (Ztl) per i veicoli NCC, facendo una differenziazione con quelli che lavorano fuori Roma, oggetto di annosa polemica con i tassisti romani;

il regolamento prevede anche l'aumento di oltre il 10 per cento delle corsie preferenziali, ma soprattutto introduce la ricevuta automatica sui taxi, una misura promossa dall'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato per la trasparenza. Inoltre ci sarà una stretta sugli *alcohol test* e *drug test*, una misura già prevista da un documento approvato nel 2010 e che adesso viene assorbito dal regolamento;

inoltre il regolamento prevede una delega alla Giunta per la determinazione delle nuove tariffe taxi, che dovranno tenere conto dell'aumento dei costi di gestione derivanti anche dall'indice di inflazione del settore;

a giudizio dell'interrogante, l'aspetto cogente della norma avvalorava l'ipotesi che si tratti di una stangata a danno dei cittadini; opposizione e consumatori avevano dato il loro assenso ad aumenti agganciati al tasso di inflazione, ma la disposizione è risultata ulteriormente aggravata dal riferimento alla cadenza biennale con la quale la Giunta potrà aggiornare le tariffe sulla base dell'indice di inflazione;

la discussione del regolamento in Consiglio comunale è stata oggetto di rinvio perché non è stato trovato l'accordo a causa dello stravolgimento del testo dove, oltre all'aumento delle tariffe, si è cercato di inserire anche il sovrapprezzo del 5 per cento per chi paga con il *bancomat* e la carta di credito insieme alla non obbligatorietà della ricevuta automatica;

considerato che:

si tratta di una vera e propria delega in bianco alla Giunta comunale sulla determinazione delle tariffe con la quale si esautorava il Consiglio comunale della funzione di indirizzo e controllo nell'individuazione della tariffazione per il servizio pubblico non di linea;

da una parte il Campidoglio ha sbandierato per mesi il proposito di contrastare con forza le illegalità sulle auto bianche, dall'altra il nuovo regolamento fa un passo indietro anche rispetto al precedente testo bocciato dal Tar. La bozza di regolamento non prevede sanzioni (sospensione o revoca della licenza) contro i tassisti che dovessero commettere reati (truffe,

lesioni, eccetera). L'unica sanzione descritta in dettaglio è contro gli autisti con «abbigliamento non consono»;

quindi per il nuovo regolamento niente sanzioni per i tassisti truffaldini e nel mirino finiscono i noleggi con conducente titolari di autorizzazione rilasciata fuori Roma, ai quali la Giunta capitolina potrà decidere se concedere o meno il permesso per entrare in centro;

all'inizio dell'anno, quando i tassimetri stavano per essere aggiornati grazie alla delibera dell'estate 2010 che prevedeva rincari del 54 per cento per i tragitti brevi, il Tar ha troncato ogni discussione bocciando il provvedimento;

questo sarebbe l'ennesimo aumento negli ultimi tre anni; già nel 2007 ci fu un rincaro medio del 19 per cento delle tariffe, che instaurò anche l'assurdo balzello di 2 euro per le partenze da Roma Termini e il supplemento di un euro per bagaglio. Con la decisione di aumentare le tariffe sono state completamente ignorate le richieste dei consumatori, degli oltre 4 milioni di cittadini romani e delle migliaia di turisti in visita nella capitale;

secondo l'indagine dell'Adoc le tariffe taxi di Roma sono tra le più care d'Europa e superiori anche a quelle di New York e Los Angeles. In Europa solo a Parigi e a Londra il tratto aeroporto-centro città è più caro, mentre a Stoccolma vige la stessa tariffa di Roma per quanto riguarda il costo al chilometro; Roma è la quarta città europea più cara, dopo Londra, Amsterdam e Copenhagen. Ben più economiche risultano capitali come Madrid, Berlino, Parigi e Bruxelles. A livello internazionale, a Toronto sia il costo di chiamata che al chilometro sono nettamente inferiori, mentre a Los Angeles e New York la chiamata e il tratto aeroporto-centro città costano meno ma il costo al chilometro è maggiore;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

è paradossale che, con una crisi economica che colpisce imprese e lavoratori, il primo atto del sindaco di Roma alla ripresa dei lavori sia quello di aumentare le tariffe dei taxi a carico dei cittadini;

il primo cittadino di Roma dovrebbe essere il sindaco di tutti e non dei soli tassisti, come invece sembra essere quando ripropone l'aumento delle tariffe dei taxi, ovvero l'aumento del reddito di una sola categoria, ai danni di tutti gli altri cittadini,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la dinamica dei costi non dovrebbe essere indotta da variazioni dell'indice di inflazione, atteso che è semmai quest'ultima che è determinata dalle variazioni dei prezzi di beni e servizi;

se non ritenga inaccettabile prevedere un 5 per cento di sovrapprezzo sui pagamenti con carta di credito, dal momento che questa transazione è ormai di uso comune;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di ristabilire la legalità a vantaggio dei conducenti onesti e dei clienti anche con l'intensificazione dei controlli nonché prevedendo sanzioni.

(4-05978)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che alcuni funzionari di Equitalia avrebbero estorto denaro ai contribuenti con false cartelle e minacce;

in particolare si legge su un articolo pubblicato su «La Repubblica-Bari» il 29 settembre 2011: «Ufficialmente avevano il compito di riscuotere i tributi. In realtà approfittavano del loro ruolo di funzionari di Equitalia per individuare cittadini da "spennare", chiedendo di pagare migliaia di euro sotto la minaccia di azioni legali. Un trucco semplice ma efficace, che avrebbe potuto fruttare una fortuna a due funzionari imbroglioni e che, alla fine, è costato loro una denuncia per tentata concussione, della quale tra poche settimane saranno chiamati a rispondere in Tribunale. I carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale di Lecce, infatti, hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a due uomini (uno di Lecce e uno di Parabita), accusati di avere chiesto soldi ad almeno tre contribuenti, agitando lo spettro di possibili azioni legali nei loro confronti. A fare scattare le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Stefania Mininni, sono state proprio le denunce di alcuni cittadini, i quali lamentavano di avere ricevuto pressanti sollecitazioni al pagamento di cifre che, in realtà, avevano già corrisposto alla società titolare della riscossione dei tributi. Per convincere le vittime a pagare, infatti, i due funzionari utilizzavano cartelle esattoriali vere ma con timbri falsi, nelle quali venivano chieste cifre dai 3000 agli 8000 euro. E poco importava che le persone interessate avessero già pagato: nel nome della legge si chiedeva loro di sborsare altri soldi. Nell'esecuzione di un disegno criminoso che sarebbe stato portato fino in fondo se i cittadini (...) non avessero sentito puzza di bruciato. Tre denunce sono state presentate quasi contemporaneamente ai carabinieri, e ai militari è bastato poco per verificare la fondatezza dei racconti delle vittime e identificare i due funzionari disonesti. A loro, dopo la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, venti giorni di tempo per presentare memorie al pm o chiedere di essere interrogati, nel tentativo di discolarsi. Agli investigatori, invece, il compito di verificare se nel mirino dei due uomini non siano finite altre vittime e se qualcuno, messo sotto pressione, non abbia addirittura pagato»;

considerato che:

i cittadini non sanno più come difendersi dai metodi vessatori nella riscossione da parte di Gerit-Equitalia, tra cui le cosiddette ganasce fiscali effettuate anche in dispregio di una recente sentenza di Cassazione, le maniere spicce, a volte, a giudizio dell'interrogante, al limite dell'estorsione, nella richiesta di cartelle scadute e/o prescritte, l'impossibilità di accesso agli sportelli e ad un numero a pagamento 848800444;

dette vessazioni stanno generando numerose proteste popolari tra cui quella in Sardegna dove si è costretto il direttore generale dell'Agenzia delle entrate a diffondere una tardiva lettera ai dipendenti, riportata dall'Ansa, in un lancio del 5 maggio 2011: «Befera ricorda i due principi di "correttezza ed efficienza" che erano già stati al centro di una prece-

dente lettera inviata ai dipendenti. "Principi che considero fra loro inscindibili – scrive – Se la nostra missione ha lo scopo fondamentale di accrescere il livello di adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, dobbiamo distinguere bene fra i comportamenti che favoriscono il raggiungimento di tale scopo e i comportamenti che finiscono invece per vanificarlo". La lettera – spiega – nasce dal fatto che continuano ad arrivare "segnalazioni nelle quali si denunciano modi di agire che mi spingono adesso a rivolgermi direttamente a tutti voi per richiamare ognuno alle proprie responsabilità e ribadire ancora una volta che la nostra azione di controllo può rivelarsi realmente efficace solo se è corretta. E non è tale quando esprime arroganza o sopruso o, comunque, comportamenti non ammissibili nell'ottica di una corretta e civile dialettica tra le parti" (si veda anche l'atto di sindacato ispettivo 3-02169);

il lancio Ansa prosegue: «Befera fornisce anche indicazioni pratiche. "Se un accertamento non ha solido fondamento – chiede ai propri dipendenti – non va fatto e se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare a ogni costo pseudoinfrazioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri essersi chiusa negativamente. Insomma, se il contribuente ha dato prova sostanziale di buona fede e di lealtà nel suo rapporto con il Fisco, ripagarlo con la moneta dell'accanimento formalistico significa venire meno a un obbligo morale di reciprocità, ed essere perciò gravemente scorretti nei suoi confronti. Allo stesso modo, non è ammissibile pretendere dal contribuente adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti; e costituisce una grave inadempienza ritardare l'esecuzione di sgravi o rimborsi sulla cui spettanza non vi sono dubbi". Per il "numero uno" delle Entrate »devono invece valere sempre le modalità di relazione che i contribuenti stessi elogiano nelle lettere che da qualche tempo pubblichiamo su intranet: disponibilità, cortesia, capacità di ascolto, chiarezza nelle spiegazioni, attenta valutazione senza preconcetti di problematiche complesse, volontà di cogliere la sostanza delle questioni e di trovarne tempestivamente la soluzione. Senza trincerarsi dietro esasperanti formalismi o piccole astuzie burocratiche»;

alla fine del 2010 anche nelle regioni produttive del Nord l'azione vessatoria di Equitalia pesa ormai più della crisi economica: se un artigiano o un commerciante è in difficoltà, magari perché proprio lo Stato ritarda i pagamenti, Equitalia pignora e segnala la posizione alla centrale rischi. Il debito aumenta e molti chiudono o finiscono nelle mani degli usurai. Nel centro sud a causa di tasse e multe arretrate vi sono oltre 300.000 ipoteche su altrettanti commercianti ed imprese e pignoramenti per 90.000 imprese a rischio chiusura;

in un momento in cui la crisi diventa sempre più dura, in cui per molti arrivare a fine mese è un miraggio, in cui i salari arrivano troppo spesso con mesi di ritardo e una parte va a pagare il mutuo della casa, in cui i precari sono sempre più precari e chi precario non lo era lo sta diventando, la cosa più probabile che possa capitare è che intervenga Equitalia che in breve tempo può assoggettare la casa a ipoteca, la mac-

china a fermo amministrativo, incidendo pesantemente sulla vita dei cittadini;

l'atteggiamento, a giudizio dell'interrogante prepotente, di Equitalia, a prescindere dalla maggior parte dei lavoratori di alcuni uffici, visitati dall'interrogante, che si prodigano per offrire aiuto e assistenza ai contribuenti, non colpisce duramente solo gli imprenditori vittime della crisi, ma anche le famiglie le quali subiscono cartelle esattoriali e procedure esecutive al limite della legalità,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano state adottate iniziative disciplinari a carico dei funzionari oggetto dell'inchiesta e, in caso contrario, se il Governo non ritenga necessario provvedere a riguardo;

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare ulteriori vessazioni ai cittadini permettendo la piena tutela dei contribuenti e ristabilendo la fiducia dei contribuenti italiani;

quali iniziative intenda assumere per offrire il ripristino della legalità ed il rispetto dello Statuto dei diritti dei contribuenti, cancellato da direttive che sembrano avere l'unica finalità di garantire il gettito erariale, senza badare né alla forma, né alla sostanza.

(4-05979)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con la crisi sistemica generata dall'avidità dei banchieri e dagli omessi controlli, a giudizio dell'interrogante con la complicità delle distratte autorità preposte ai controlli, spuntano a volte alcuni furbetti e furbastri, scaltri imbonitori che cercano di arricchirsi sulle spalle del prossimo, anche carpando la loro buona fede;

in un articolo pubblicato su «Il Secolo XIX» di Genova in data 28 settembre 2011 dal titolo: «La "setta" genovese dei sogni truffa», un giornalista infiltrato in una sorta di setta, denominata ruota dell'abbondanza, racconta gli espedienti messi in atto per fare soldi mediante i consueti sistemi piramidali o «schema Ponzi»;

infatti, Marco Grasso, cronista de «Il Secolo XIX», è riuscito a infiltrarsi in una riunione serale della ruota dell'abbondanza, una sorta di «setta» che «brucia» i soldi degli iscritti, promettendo di moltiplicarli per otto. Ecco il racconto della sua esperienza. «Ascolto quella carrellata di sogni a buon mercato alla ricerca di un'ispirazione: cosa farei con 80 mila euro? Uno alla volta i miei nuovi "compagni di viaggio" provano a suggerirmelo con uno slancio sincero. Solo in pochi momenti questo sentimento lascia spazio a un'atmosfera più rassegnata, simile a quella delle comunità di autosostegno all'americana, quelle che si vedono nei film, dove gli alcolisti anonimi si mettono in cerchio e promettono di smettere con la bottiglia. Il ventaglio di possibilità è ampio quanto l'immaginazione umana. Si va da Vinser, che ricomprerà la casa dei nonni morti, a Pippi, che vuole licenziarsi e aprire un asilo nido per cani. C'è il piccolo imprenditore che cerca sollievo dalla crisi, la pensionata che

non arriva a fine mese e i genitori preoccupati per il futuro dei figli. Di fronte a me ho tutte le ansie e le frustrazioni dell'Italia di oggi. E un gruppo di persone pronte a rischiare i pochi risparmi che hanno nella Ruota dell'Abbondanza. Un sistema che si camuffa da società di mutuo soccorso, ma assomiglia in tutto e per tutto al famigerato "schema Ponzi", una truffa piramidale vecchia come il mondo: investi diecimila euro, ne avrai indietro ottantamila. Basta trovare altri che li mettano dopo di te. Per un attimo vengo preso da una piccola vertigine. Ottantamila euro, sull'unghia. Senza fatica e senza lavoro"»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente di quanto descritto dal giornalista «infiltrato» de «Il Secolo XIX» in merito alla «ruota dell'abbondanza», che promette facili guadagni, ossia di moltiplicare per otto 10.000 euro, a patto di legare alla catena dei facili guadagni altre decine di partecipanti che dovrebbero anticipare tali somme;

se ritenga che le suddette riunioni siano da configurare come riunioni segrete con la finalità di raggirare, frodare e truffare il prossimo;

quali misure urgenti di competenza il Governo intenda attivare per verificare se a Genova, ma anche in altre grandi città, possano essere indette riunioni per rubare i soldi al prossimo anche al fine di prevenire fenomeni truffaldini che possano mettere a rischio i risparmi dei cittadini.

(4-05980)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-02414, del senatore Bertuzzi.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 256<sup>a</sup> seduta pubblica del 23 settembre 2009, a pagina 82, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti» l'annuncio relativo al *Doc. LVII*, n. 2-*bis*, è da intendersi titolato come segue: «Governo, trasmissione di documenti e assegnazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 606<sup>a</sup> seduta pubblica del 21 settembre 2011, a pagina 24, nell'intervento del senatore Di Giovan Paolo, alla nona riga del primo capoverso, sostituire le parole: «190-200 milioni» con le altre: «160-180 milioni».